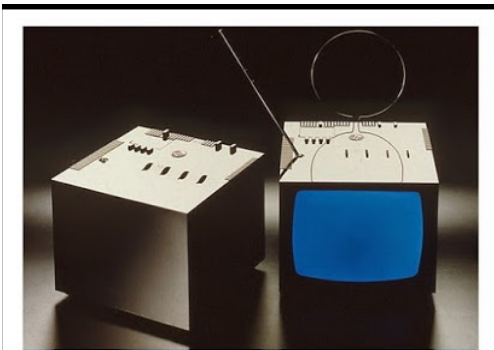


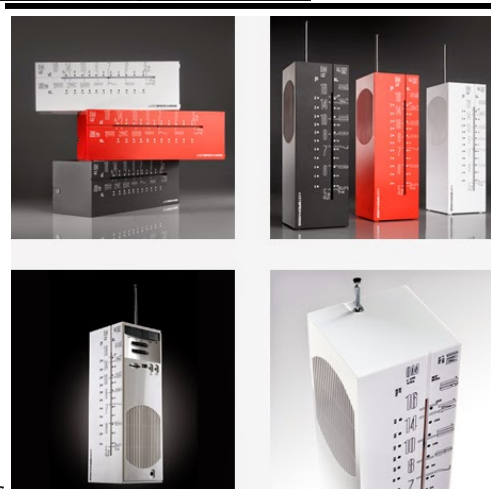
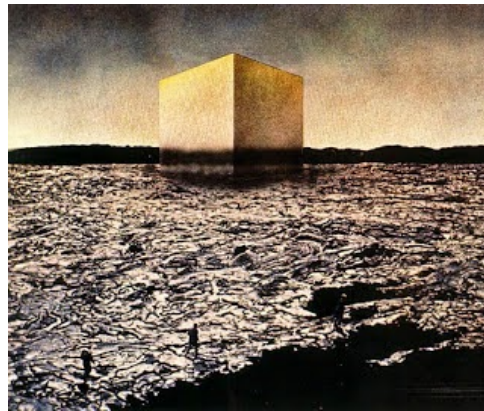


TV Black Box ST201

Zanuso e Sapper - CUBO, o Cuboglass, Brionvega, 1969, televisore in cristallo trasparente e riflettente; primo modello con Black ST 201

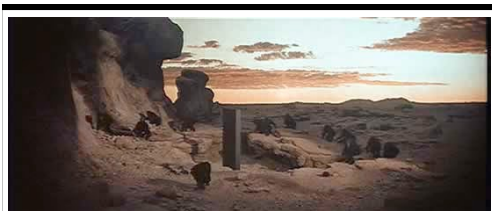
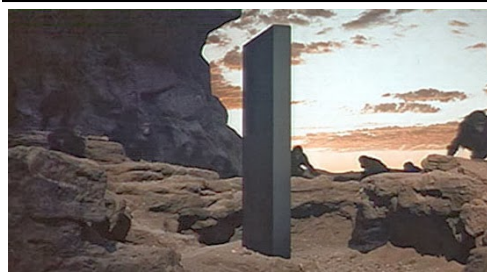


Superstudio, Architettura Interplanetaria, 1970-71 - IDEAL CITIES, SUPERSTUDIO, 1971



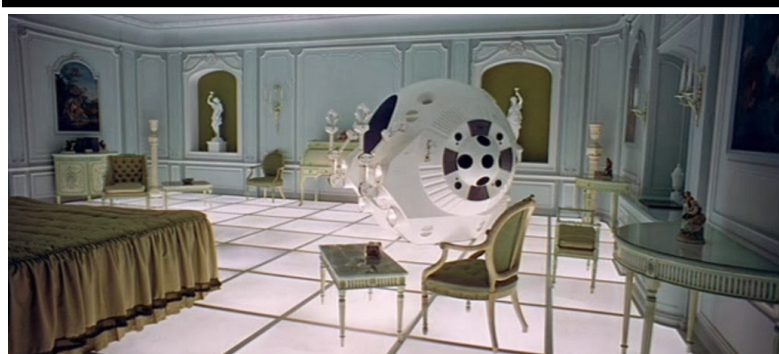
Superstudio Third City, New York of Brains

Radio Grattacielo RR327 - Brionvega





copertina Casabella n 367, 1972





*Casabella, n.367, 1972*



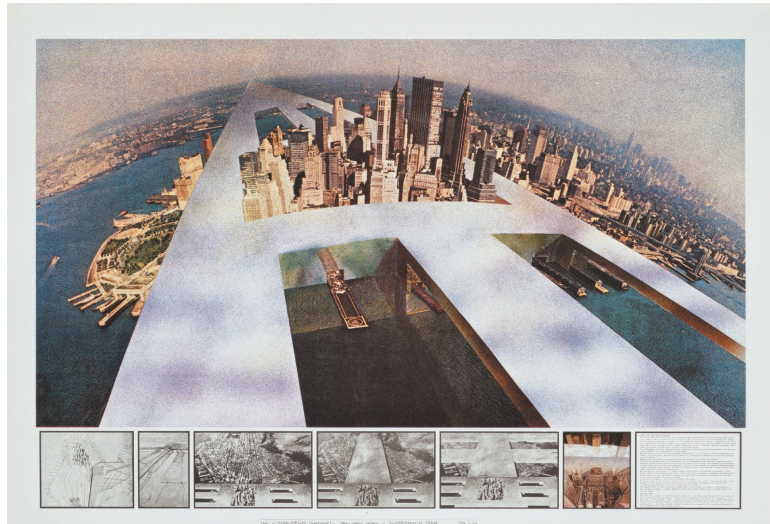
Superstudio *A Journey from A to B* 1969

1966-1972

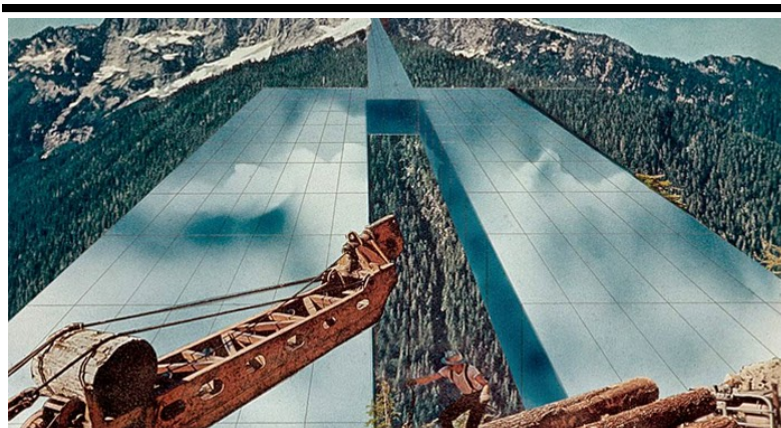
1969 Superstudio, Cristiano Toraldo di Francia, Gian Piero Frassinelli, Alessandro Magris, Roberto Magris, and Adolfo Natalini. *The Continuous Monument. On the River, project, Perspective.*

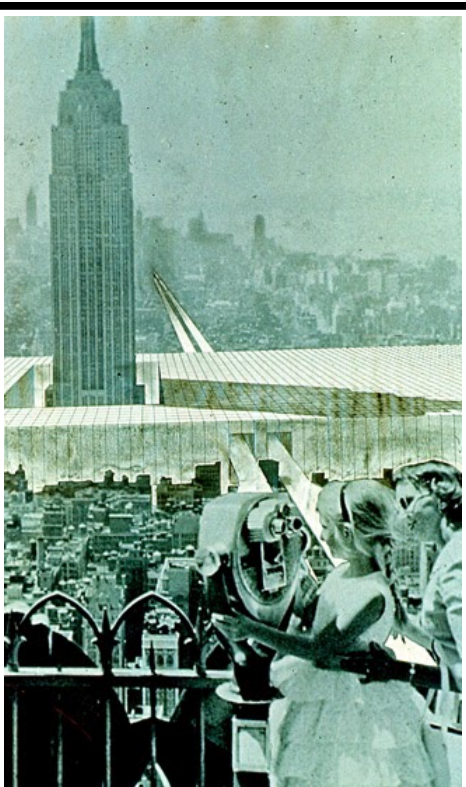
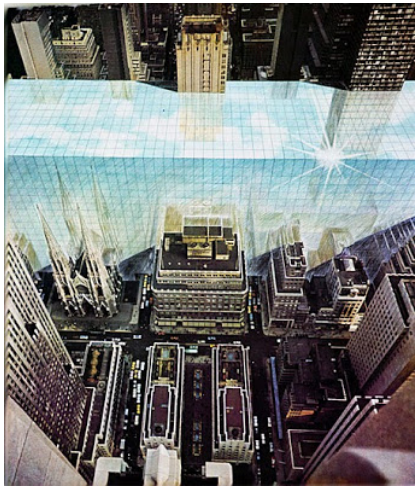
*Fundamental Acts: Life, Supersurface, 1972.*





Superstudio Monumento Continuo 1969

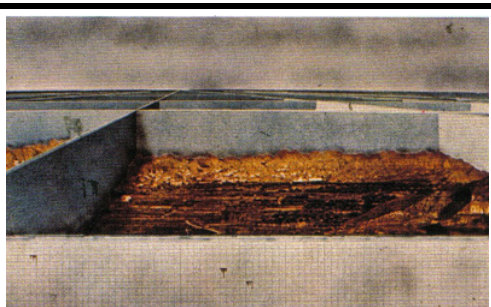


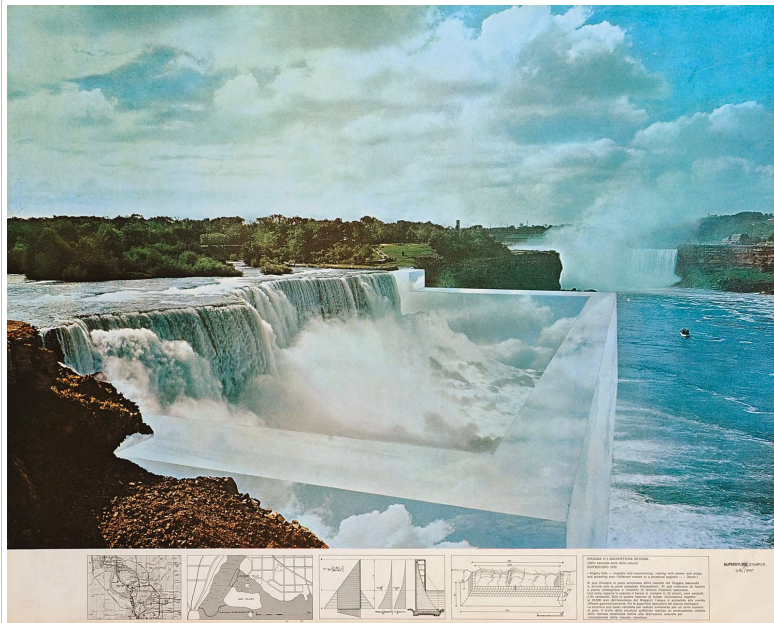


Final C M



taiwan utopia final





Il progetto di Michael Arad e Peter Walker, denominato *Reflecting Absence - Riflettendo l'assenza*, inaugurato a Maggio 2014

Lì dove c'erano le Twin Towers, ora ci sono due enormi vasche e sui bordi, le incisioni dei nomi di tutte le vittime dell'attentato terroristico al World Trade Center, l'11 settembre 2001.



© foto cecilia polidori - Reflecting Absence - NYC - Ottobre 2016



© foto cecilia polidori - Reflecting Absence - NYC - Ottobre 2016



See more at:

<http://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/Il-progetto-di-ricostruzione-del-World-Trade-Center-da-Ground-Zero-al-Memoriale-69858d50-1d69-4754-a30a-665b766682e9.html>



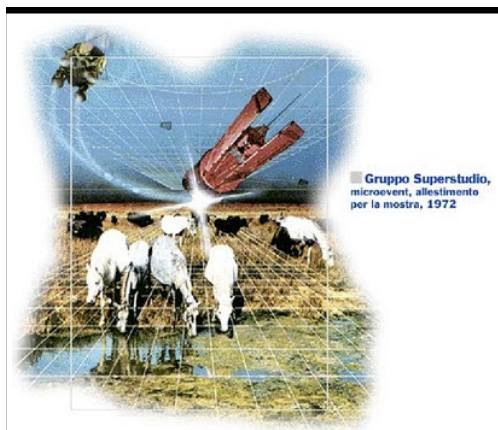
© foto cecilia polidori - Reflecting Absence - NYC - Ottobre 2016



© foto cecilia polidori - Reflecting Absence - NYC - Ottobre 2016

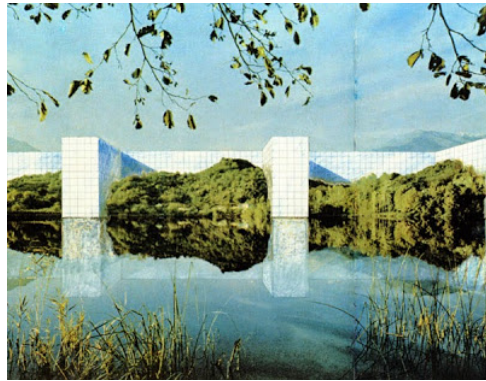
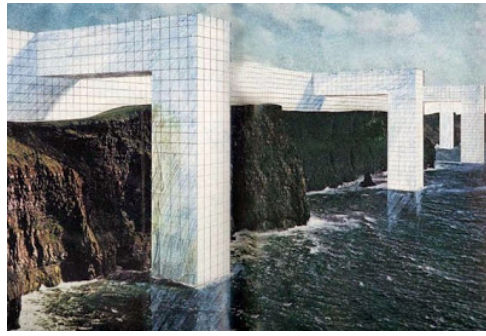


IDEAL CITIES, SUPERSTUDIO, 1971

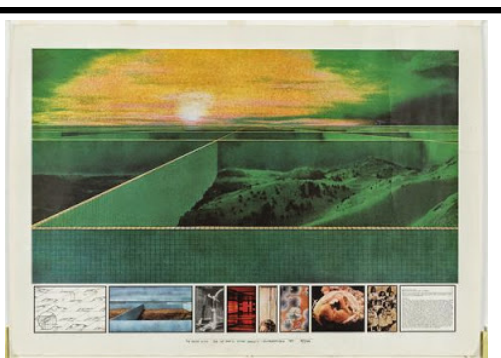
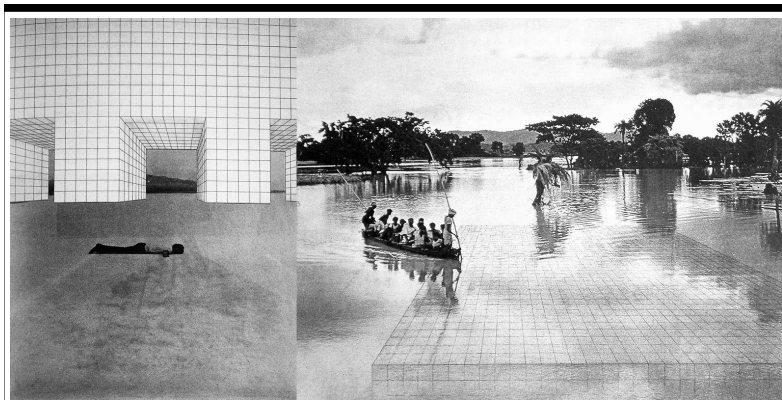




da: Casabella



Monumento Continuo



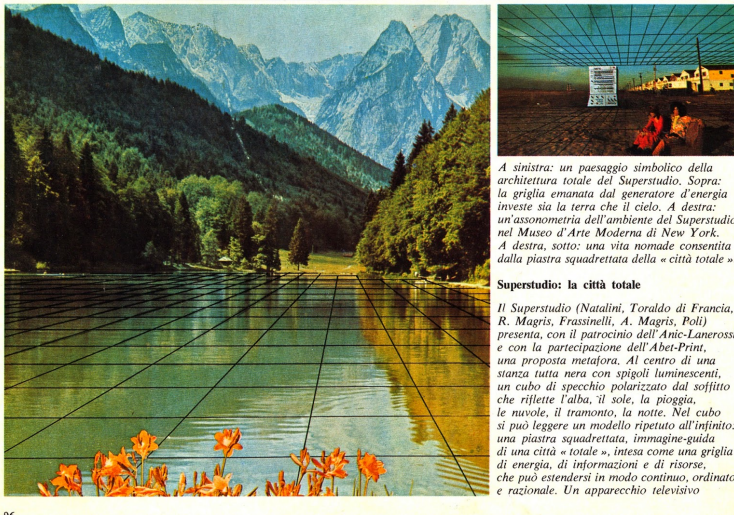
*Ideal Cities, The First City*



The New Domestic Landscape, MOMA NY, 1972

1972, pag 28 (parziale)

storyboard, VITA EDUCAZIONE CERIMONIA AMORE  
MORTE / CINQUE STORIE DEL  
SUPERSTUDIO, Casabella, 372, Milano, dicembre

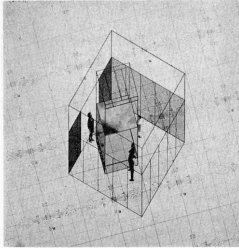


C. TORALDO DI FRANZIA - A. MAGRIS

A sinistra: un paesaggio simbolico della architettura totale del Superstudio. Sopra: la griglia emanata dal generatore d'energia investe sia la terra che il cielo. A destra: un'assonometria dell'ambiente del Superstudio nel Museo d'Arte Moderna di New York. A destra, sotto: una vita nomade consentita dalla piastra squadrettata della « città totale ».

**Superstudio: la città totale**  
 Il Superstudio (Natalini, Toraldo di Francia, R. Magris, Frassinelli, A. Magris, Poli) presenta, con il patrocinio dell'Arac-Lanerossi e con la partecipazione dell'Abc-Prini, una proposta metalfora. Al centro di una stanza tutta nera con spigoli luminescenti, un cubo di specchio polarizzato dal soffitto che riflette l'alba, il sole, la pioggia, le nuvole, il tramonto, la notte. Nel cubo si può leggere un modello ripetuto all'infinito: una piastra squadrettata, immagine-guida di una città « totale », intesa come una griglia di energia, di informazioni e di risorse, che può estendersi in modo continuo, ordinato e razionale. Un apparecchio televisivo

"The New Domestic Landscape", MOMA NY, 1972



trasmette un film sui possibili usi del modello, in diverse situazioni, che presuppongono una società fondata su rapporti umani non alienati, e una vita libera, nomade, spogliata dal bisogno e da ogni sovrastruttura, oggetti di design compresi. Ecco qualche frase tratta dal commento sonoro.

Un viaggio da A a B  
 Non ci sarà più bisogno di città o castelli. Non ci sarà più scoppio di strade o di piazze, ogni punto sarà uguale all'altro (esclusi alcuni deserti o montagne che in nessun modo potremo abitare). Quindi, scelto un punto a caso su una carta, potremo dire qui sarà la mia casa per tre giorni due mesi o dieci anni. E c'incammineremo a quella volta (chiamiamola B) senza provviste, portando solo oggetti d'affezione.



Ecco gli oggetti che porteremo: alcuni straordinari fiori seccati, un po' di videotapes, alcune foto di parenti, un disegno su carta spiegazzata, un'enorme bandiera fatta d'erba e di giunchi con intrecciati vecchi pezzi di stoffa che un tempo furono vestiti, un vestito bellissimo, un brutto libro... Questi saranno gli oggetti. Qualcuno si porterà dietro solo un gregge d'animali come amici. Per esempio: un quartetto di Bremermusikanten, o un cavallo, due cani e due colombe, o dodici gatti, cinque cani e una capra. Altri ancora si porteranno dietro solo la memoria, divenuta così acuta e splendente da essere oggetto visibile.

Cosa faremo  
 Faremo giochi bellissimi, giochi d'abilità e d'amore. Parleremo molto, con noi e

con tutti. Guarderemo il sole, le nuvole, le stelle. Andremo in luoghi lontani solo per guardarli e sentirli. Alcuni diverranno grandi raccontatori di storie: molti si muoveranno per andarci ad ascoltare. Alcuni canteranno e suoneranno. Racconto, canto, musica, datca saranno parole per dire e per dirsi. L'unica environmental art sarà la vita.

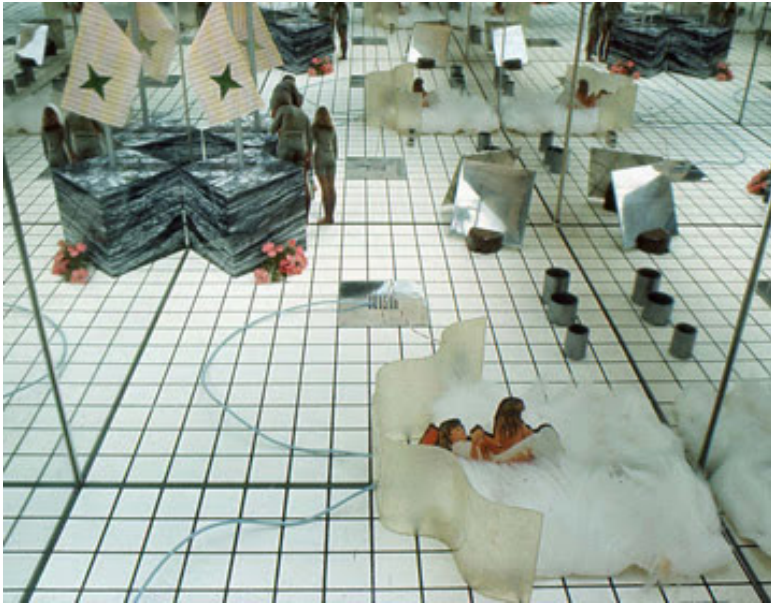
L'isola felice  
 Una signora di nostra conoscenza è diventata isterica a sentire tutta questa storia e ha detto: figuratevi se ho voglia di fare a meno del mio aspirapolvere e della tosa-erba, e del ferro elettrico, e della lavatrice e del frigo, e del vaso coi fiori, dei libri, dei bijoux, della bambola e dei vestiti! Padronissima, signora! Si porti pure tutto quello che vuole, anzi s'attrezzi un'isola felice con tutta la sua mercanzia. L'unico problema è che il mare s'è ritirato dappertutto e l'isola spunta in mezzo a una pianura senza messaggi in bottiglia.

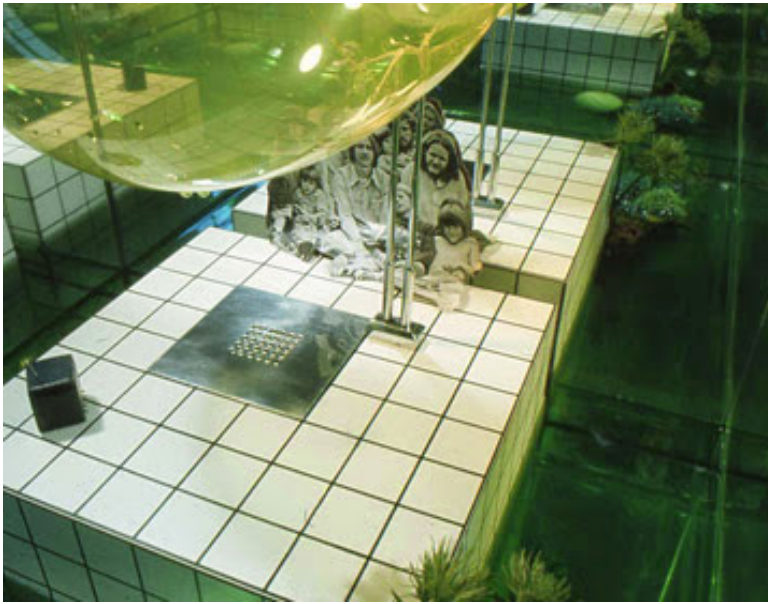
La montagna lontana  
 Guarda quella montagna lontana... cosa vedi? è quello il luogo dove andare? o è solo il limite di abitabilità ottimale? E l'uno e l'altro poiché non esiste più contraddizione, è solo un caso di complementarietà. Così pensava un'Alice assai adulta saltando la sua corda, molto lentamente, senza però né caldo né fatica. La cupola invisibile.

Basta fermarsi e attivare una spina: si crea subito il microclima desiderato (temperatura, umidità ecc.), ci si collega alla rete di informazioni, si mettono in moto i sintetizzatori di cibo e d'acqua...

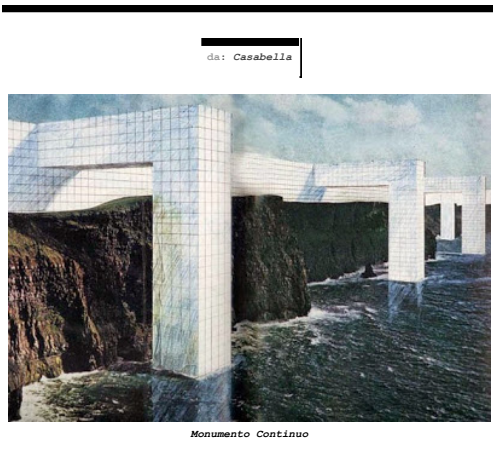
"The New Domestic Landscape", MOMA NY, 1972;

da: Casa Vogue, 1972, pp. 91-99: pag 97





The New Domestic Landscape, MOMA NY, 26 maggio - 11 settembre, 1972



Monumento Continuo

storyboard del Monumento Continuo, da Casabella n 358, 1971

1. The history of urban urbanism begins with a man starting to search others in the shade of a tree, and gradually a woman sheltering her child sheltering themselves like the canopy of a tree. This study of problems is more or less of the same kind as a study of dialectic society. Thus the tree grows and grows, or perhaps it shrinks ever larger as it grows and grows in the end until it becomes such a faraway tree with an abstract form capable of covering under its arms of shade ever larger areas of the planet...

2. Increase the possibilities of reciprocal exchange and share of information through various semi-organized land parcels over territorial mechanisms in the territory.

3. Reduce the human organism to a free expression of its vital possibilities.

4. In our society, there are two principal types of education: one for individuals intended for working activities, and one for individuals intended for intellectual activities. Each type produced education and education, the individual is not the same. Education is a function of the two types of activity: thereby giving birth to a new type of intellectual activities. The method, finally, should have aimed their growth in a free and open manner.

5. From time out of dialectic opposition toward the collective society, it has found itself on the concrete side of the same river.

6. The human organism is a complex of functions that are controlled and controlled.

7. Participation of communication capabilities of the machine.

8. Techniques for the integral use of concrete material.

9. The form generated into the structure of urban form, urban, urban, it means that the form is not intended to be fixed, it is intended to be flexible, it is intended to be open to the future. Elements are not intended to be fixed, they are intended to be open to the future. Elements are not intended to be fixed, they are intended to be open to the future.

10. The form generated into the structure of urban form, urban, urban, it means that the form is not intended to be fixed, it is intended to be flexible, it is intended to be open to the future. Elements are not intended to be fixed, they are intended to be open to the future. Elements are not intended to be fixed, they are intended to be open to the future.

11. The form generated into the structure of urban form, urban, urban, it means that the form is not intended to be fixed, it is intended to be flexible, it is intended to be open to the future. Elements are not intended to be fixed, they are intended to be open to the future. Elements are not intended to be fixed, they are intended to be open to the future.

12. The form generated into the structure of urban form, urban, urban, it means that the form is not intended to be fixed, it is intended to be flexible, it is intended to be open to the future. Elements are not intended to be fixed, they are intended to be open to the future. Elements are not intended to be fixed, they are intended to be open to the future.

1. The history of urban urbanism begins with a man starting to search others in the shade of a tree, and gradually a woman sheltering her child sheltering themselves like the canopy of a tree. This study of problems is more or less of the same kind as a study of dialectic society. Thus the tree grows and grows, or perhaps it shrinks ever larger as it grows and grows in the end until it becomes such a faraway tree with an abstract form capable of covering under its arms of shade ever larger areas of the planet...

2. Increase the possibilities of reciprocal exchange and share of information through various semi-organized land parcels over territorial mechanisms in the territory.

3. Reduce the human organism to a free expression of its vital possibilities.

4. In our society, there are two principal types of education: one for individuals intended for working activities, and one for individuals intended for intellectual activities. Each type produced education and education, the individual is not the same. Education is a function of the two types of activity: thereby giving birth to a new type of intellectual activities. The method, finally, should have aimed their growth in a free and open manner.

5. From time out of dialectic opposition toward the collective society, it has found itself on the concrete side of the same river.

6. The human organism is a complex of functions that are controlled and controlled.

7. Participation of communication capabilities of the machine.

8. Techniques for the integral use of concrete material.

9. The form generated into the structure of urban form, urban, urban, it means that the form is not intended to be fixed, it is intended to be flexible, it is intended to be open to the future. Elements are not intended to be fixed, they are intended to be open to the future. Elements are not intended to be fixed, they are intended to be open to the future.

10. The form generated into the structure of urban form, urban, urban, it means that the form is not intended to be fixed, it is intended to be flexible, it is intended to be open to the future. Elements are not intended to be fixed, they are intended to be open to the future. Elements are not intended to be fixed, they are intended to be open to the future.

11. The form generated into the structure of urban form, urban, urban, it means that the form is not intended to be fixed, it is intended to be flexible, it is intended to be open to the future. Elements are not intended to be fixed, they are intended to be open to the future. Elements are not intended to be fixed, they are intended to be open to the future.

12. The form generated into the structure of urban form, urban, urban, it means that the form is not intended to be fixed, it is intended to be flexible, it is intended to be open to the future. Elements are not intended to be fixed, they are intended to be open to the future. Elements are not intended to be fixed, they are intended to be open to the future.

1. The history of urban urbanism begins with a man starting to search others in the shade of a tree, and gradually a woman sheltering her child sheltering themselves like the canopy of a tree. This study of problems is more or less of the same kind as a study of dialectic society. Thus the tree grows and grows, or perhaps it shrinks ever larger as it grows and grows in the end until it becomes such a faraway tree with an abstract form capable of covering under its arms of shade ever larger areas of the planet...

2. Increase the possibilities of reciprocal exchange and share of information through various semi-organized land parcels over territorial mechanisms in the territory.

3. Reduce the human organism to a free expression of its vital possibilities.

4. In our society, there are two principal types of education: one for individuals intended for working activities, and one for individuals intended for intellectual activities. Each type produced education and education, the individual is not the same. Education is a function of the two types of activity: thereby giving birth to a new type of intellectual activities. The method, finally, should have aimed their growth in a free and open manner.

5. From time out of dialectic opposition toward the collective society, it has found itself on the concrete side of the same river.

6. The human organism is a complex of functions that are controlled and controlled.

7. Participation of communication capabilities of the machine.

8. Techniques for the integral use of concrete material.

9. The form generated into the structure of urban form, urban, urban, it means that the form is not intended to be fixed, it is intended to be flexible, it is intended to be open to the future. Elements are not intended to be fixed, they are intended to be open to the future. Elements are not intended to be fixed, they are intended to be open to the future.

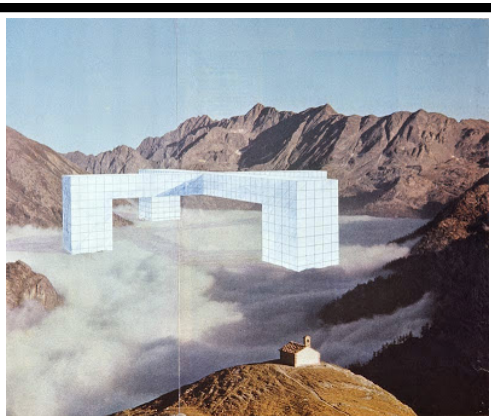
10. The form generated into the structure of urban form, urban, urban, it means that the form is not intended to be fixed, it is intended to be flexible, it is intended to be open to the future. Elements are not intended to be fixed, they are intended to be open to the future. Elements are not intended to be fixed, they are intended to be open to the future.

11. The form generated into the structure of urban form, urban, urban, it means that the form is not intended to be fixed, it is intended to be flexible, it is intended to be open to the future. Elements are not intended to be fixed, they are intended to be open to the future. Elements are not intended to be fixed, they are intended to be open to the future.

12. The form generated into the structure of urban form, urban, urban, it means that the form is not intended to be fixed, it is intended to be flexible, it is intended to be open to the future. Elements are not intended to be fixed, they are intended to be open to the future. Elements are not intended to be fixed, they are intended to be open to the future.







Nel 1966 Adolfo Natalini e Cristiano Toraldo di Francia fondano Superstudio, negli anni a venire si uniscono a loro Roberto Magris, Gian Piero Frassinelli, Alessandro Magris e Alessandro Poli.

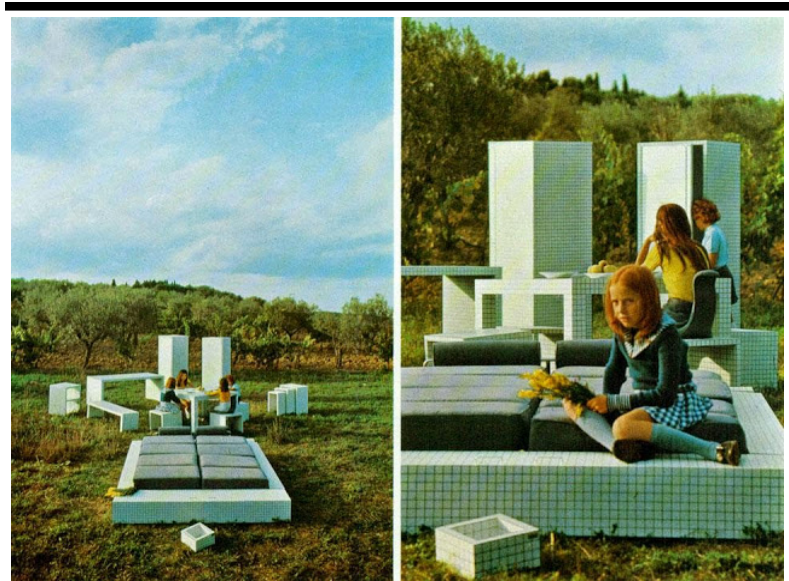
Un lavoro, per dirla con le parole di Natalini *"..in una specie di terra di nessuno, che era quella che si stendeva tra arte e design, tra politica e utopia, tra filosofia e antropologia, era un tentativo radicale.."* Probabilmente da questo la definizione di architettura radicale, una critica radicale alla società dei consumi si, ma più complessivamente al contesto nel quale si lavorava.

Superstudio coltivò utopie in negativo, l'irrazionale veniva coltivato per opporsi all'eccessivo razionalismo e al mito del funzionalismo. L'intento era quello di diffondere l'architettura e il design d'avanguardia.

I rapporti di amicizia e scambio a livello europeo con gli inglesi Archigram crearono delle radici

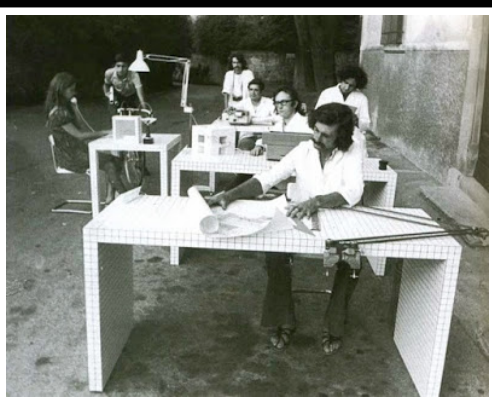
19/4/2020 design frikettone 9 corso di Design 2019-20: LEZIONE 12 - (parte prima) Superstudio, Archigram Group (Renzo Piano, Frei Otto, Buckminster Fuller),... ramificate e una risonanza molto importante, che poi portò alla consacrazione definitiva, a livello mondiale, con la mostra *Italy The New Domestic Landscape* al Moma di New York nel 1972. Poi ci fu l'esperienza con Archizoom, Sottsass e altri protagonisti dell'architettura radicale, di "Global tools" che produsse alcuni grandi seminari senza mai però veramente decollare. Dunque ognuno prese la propria strada...

In mostra, immagini fotografiche, alcuni oggetti della serie storica *Istogrammi* del 1969, litografie, lampade originali, pubblicazioni e film di Superstudio. Inoltre, il modello della prima mostra congiunta di Superstudio e Archizoom *Superarchitettura* (1966/2002), realizzato in occasione della rassegna regionale *Continuità in Toscana: 1945-2000* e il microambiente originale realizzato per la mostra al Moma del 1972.



Quaderna, nata nel 1970, ideata dal Superstudio di Firenze (fondato da Adolfo Natalini e Cristiano Toraldo di Francia nel '66) fu messa in produzione nel 1971 da Zanotta che tutt'oggi l'ha in catalogo. Erano gli anni del "radical design", movimento molto attivo nell'area fiorentina, che contestava in modo aperto non solo lo stato del design alla fine degli anni '60, ma tutto il contesto sociale in cui i progettisti operavano. Una critica esplicita al rigido e dogmatico funzionalismo dell'accademia, contro cui si proponeva una visione liberatoria della vita e del progetto. ... stavano lavorando nel '69 agli "Istogrammi": oggetti costruiti sulla base di un reticolo spaziale a maglia ortogonale, adattabile alle diverse scale, dal design all'urbanistica, il celebre "Monumento continuo". Una sorta di "Paesaggio artificiale" estensibile a piacere, neutro e forte al tempo stesso. Superstudio pensa dapprima a un unico piano quadrettato "con gambe", che diventa tavolo o spazio per dormire, ma anche sedia, letto, panca, armadio, sgabello. Nasce una famiglia di mobili unica e irripetibile, icona basata su forme geometriche regolari rivestite di laminato bianco quadrettato (creato appositamente da Abet Print, si chiamò *Misura*) e caratterizzata da forme molto rigorose, semplici e perfette. «Non pensammo mai a un

19/4/2020 design frikettone 9 corso di Design 2019-20: LEZIONE 12 - (parte prima) Superstudio, Archigram Group (Renzo Piano, Frei Otto, Buckminster Fuller),...  
*futuro tutto a quadretti, a un mondo tutta bellezza e ragione. Rimossi i riquadri neri dai piani dei tavoli, questi restano solo scacchiere per angeli»,* affermavano i componenti di Superstudio. La collezione ha ricevuto numerosi premi ed è esposta nei principali Musei del mondo.  
 da: [www.zanotta.it](http://www.zanotta.it).



sulla mostra del 2012:

*Superstudio/backstage. L'architettura incontra l'arte, mostra che documenta il percorso di Superstudio dal 1966 al 1978, uno sguardo a questa storica esperienza fiorentina dell'architettura radicale.*



laminato Abet Print n. 521, campione, fronte/retro

Archizoom



Curated by Emilio Ambasz in

1972, Italy: *The New Domestic Landscape* MOMA NYC 1972:

Archizoom, Gae Aulenti, Mario Bellini, Joe Colombo, Gruppo Strum e 9999, Ugo La Pietra, Gaetano Pesce, Alberto Rosselli, Ettore Sottsass Jr., Superstudio, Marco Zanuso e Richard Sapper.

con Gruppo ENI, with contributions from ANIC and Lanerossi (companies of Gruppo ENI), Fiat, Olivetti, Anonima Castelli, Alitalia, and Abet Print

da: *l'Espresso colore*, Umberto Eco, *Dal cucchiaio alla città/mostra a New York del design italiano: una civiltà raccontata a matita*, supplemento, n. 23, 4 giugno 1972, pp. 4-23: pag. 16 e successive

"*The New Domestic Landscape*", MOMA NY, 1972 modulo Gae Aulenti

**Gae Aulenti: il passaggio domestico come architettura**

«Nulla si edifica sulla pietra, tutto sulla sabbia, ma noi dobbiamo edificare come se la sabbia fosse pietra» (Jorge Luis Borges, «Frammenti da un vangelo apocrifo»).

Gae Aulenti crede che la precarietà dei numerosissimi oggetti con i quali abbiamo a che fare dipenda dalla incapacità di recuperare il ricco e pieno rapporto con l'ambiente e che solo scendendo dal generale al particolare possa essere progettato uno spazio domestico.

«Si tratta di far apparire le cose nella loro complessità e nel loro spessore», dice.

«Si tratta di recuperare i significati stabili e permanenti dell'uomo».

Si tratta di «ottenere forme che possano essere create di esperienze, e che nello stesso tempo possano accogliere le esperienze di ognuno».

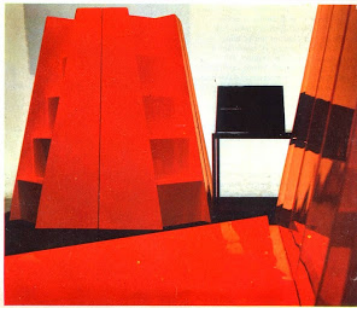
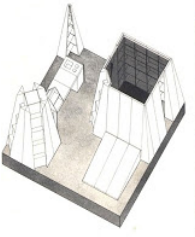
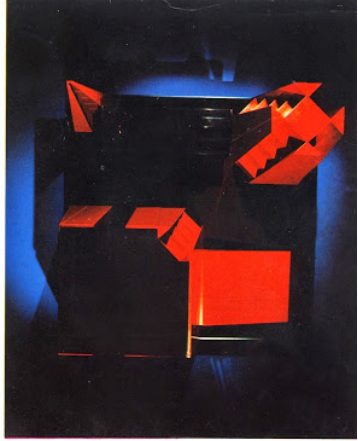
Nel suo progetto si legge un sistema di tre elementi diversi, di cui uno lineare e due angolari; le loro composizioni possono costruire luoghi diversi.

Sono di fibreglass, con giunti in gomma e gabbie di profili metallici.

Il tavolo allungabile, con elementi modulari di servizio (piano cucina, piano contenitore), ha struttura d'acciaio e piano in alu.

La sedia di forma invertebra, è in fibreglass o in polietilene rigido. A destra in alto: una vista dall'alto dell'ambiente. A destra in basso: in primo piano la superficie inclinata per il riposo, sullo sfondo una delle piramidi contenitore e il tavolo. Qui sopra: l'automontata dell'ordine.

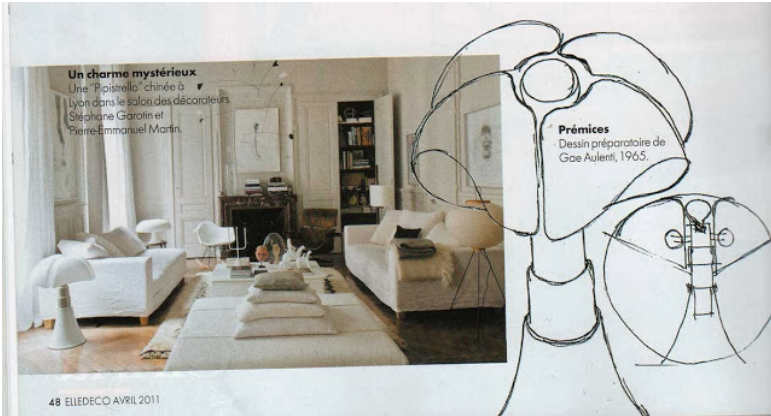
IN ANTEPRIMA DA NEW YORK



L'ambiente di Gae Aulenti è patrocinato da Ando-Lanternosi, e costruito dalla Karell. Per gli ambienti, soprattutto quelli di Sottsass e di Gae Aulenti, abbiamo usato alcune fotografie di scena di Valerio Castellani scattate durante le riprese del film realizzato dalla Politecnica cinematografica per il MOMA (regia di Massimo Magri).

Gae, Gaetana Aulenti (Palazzolo dello Stella, Udine 4 dicembre 1927 - Milano 31 ottobre 2012)

1965 lampada Pipistrello, Produzione Martinelli luce



lampada da tavolo a luce diffusa in acciaio inox satinato

modello da tavolo regolabile in altezza, caratterizzata da un'asta telescopica in acciaio che consente di variare la dimensione dell'elemento. Deve il suo nome alla particolare forma del diffusore in metacrilato opale bianco, che si divide in falde evocando le ali del pipistrello. Tuttora in produzione, la lampada è realizzata con tecniche di stampaggio sia del telescopio che del diffusore in metacrilato innovative per l'epoca in cui è stata progettata. La forma sfuggente della base conica si sviluppa verso l'alto, ampliandosi con un movimento fluido verso le nervature del diffusore.





Anno: 1965

Materiali: Base e pomello in alluminio verniciato

Diffusore in metacrilato opal bianco

Telescopio in acciaio inox

Misure: Ø 55 cm

H 66/86 cm

Varianti: La lampada **Pipistrello** è disponibile con base e pomello nei colori bianco e testa di moro

Sorgente: 4x7W E14 fluorescente

Nel 2007 è stata presentata una Edizione limitata di 500 pezzi con la base in cromo lucido per festeggiare i 40 anni della lampada

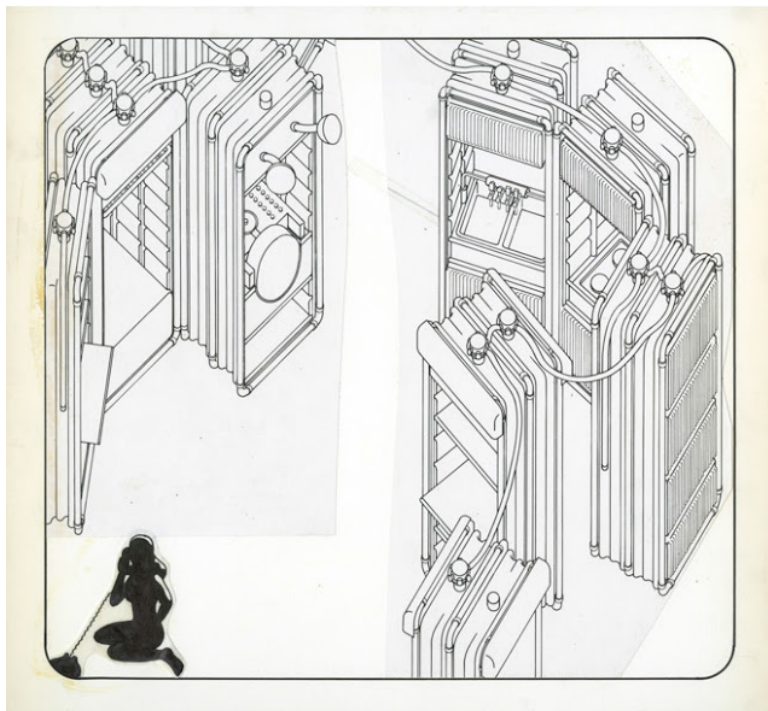
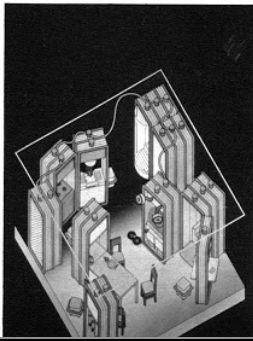


1965 Showroom Olivetti Parigi, allestimento Gae Aulenti



**UNA CASA  
COME UN ABITO**

**ETTORE Sottsass** presenta un oggetto multiforme che il film di accompagnamento descrive anche nelle sue implicazioni filosofiche. È una sorta di armadio mobile o, come viene detto, una conchiglia su ruote, colorato in grigio neutro. Si apre e si dispone a scelta secondo varie sequenze, combinandosi in modo da dare vita ad ambienti diversi, cucina, living, doccia, libreria, armadio e persino juke box. I singoli elementi, spostandosi su ruote, permettono continue aggregazioni. I ruoli tradizionali assegnati agli spazi domestici diventano irrilevanti; l'utente indica attraverso la disposizione che sceglie la sua personale situazione psicologica, o muove come una creatura marina, si coagula in colonia, si isola in una privacy assoluta. Sottsass insiste sul fatto che la forma dell'oggetto (e delle componenti che genera) non è graziosa: la sua modesta estetica polemizza con l'idea di casa come oggetto prezioso degno di possesso. Sottsass pensa a un utente distaccato psicologicamente dal proprio arredamento, che non rimane più un simbolo di prestigio sociale o l'oggetto di una passione ossessiva, ma un puro mezzo per esprimersi in modi materiali. Egli immagina una comunità che non si barriera dietro a mura definitive, disposta a nuovi incontri e raggruppamenti, che rifiuta la casa come stabile cimitero di memorie familiari. L'armadio multiplo a ruote di Sottsass, sarà piuttosto la grande muraglia cinese, serpentina, viva, imprevedibile nelle sue direzioni. Una casa da indossare ogni giorno su misura.





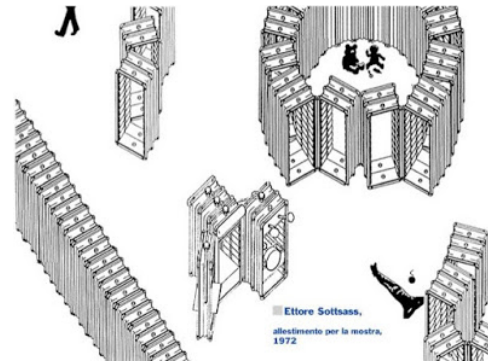
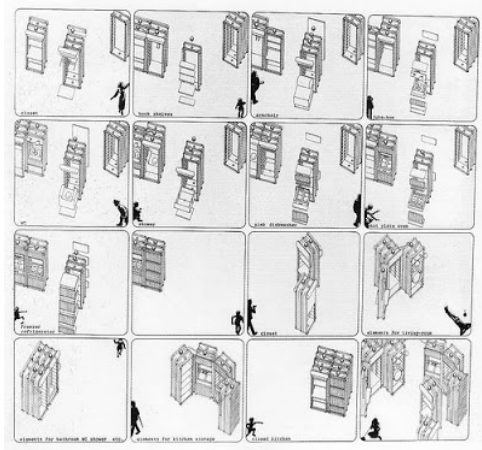
Ettore Sottsass,  
allestimento per la mostra,  
1972



Ettore Sottsass,  
allestimento per la mostra,  
1972



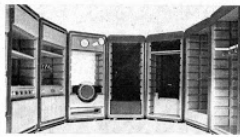




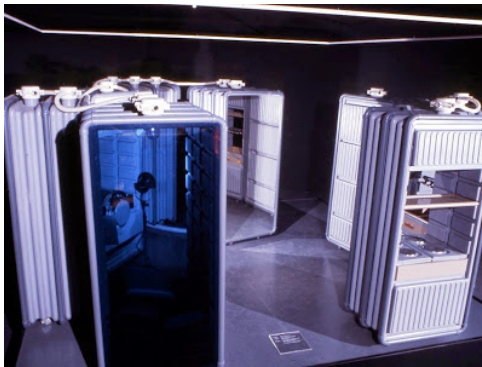
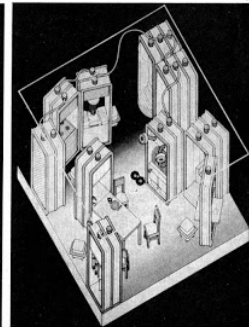
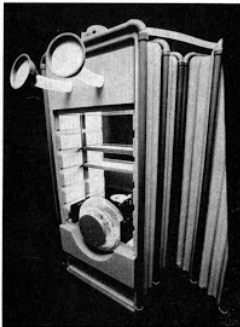
Ettore Sottsass,  
allestimento per la mostra,  
1972

**Ettore Sottsass: mobili da usare con distacco**

Ettore Sottsass, con la collaborazione di Ula Salaora, ha pensato a una serie di contenitori polivalenti, grigi, su rotelle, fatti di plastica e poliestere rinforzato. Questo suo ambiente è patrocinato dall'Anic-Lanerossi; i produttori sono: Kartell, con la partecipazione di Ideal Standard, Boffi, Tecno, Decor. Sottsass definisce questi mobili « più una serie di idee che non una serie di prodotti finiti », di forma « non graziosa ma un po' brutale e anche un po' trasandata » al fine di eliminare ogni compiacimento di possesso. « L'idea era di arrivare a fare mobili dei quali uno ha un tale senso di distacco e forse di disimpegno che non gliene importa niente ». « Dentro a questi mobili, — continua — che diventano volgari containers, scatole qualunque, vengono inseriti tutti gli altri elementi... sono messi su ruote molto scorrevoli, poi si possono collegare fra loro o staccare con cerniere smontabili... così non soltanto si possono raggruppare o polverizzare, ma possono anche assumere configurazioni continue, snodate come serpenti o irrigidite come muraglie cinesi... l'idea di questo environment è che, per la sua neutralità e mobilità, per il fatto di poter vestire qualunque emozione senza parteciparvi, provochi, di riflesso, una certa maggiore consapevolezza di quello che sta succedendo, e soprattutto una certa maggiore consapevolezza della propria creatività e libertà ».



Nelle foto: i contenitori collegati, il juke box, l'assonometria, e un corridoio formato dai contenitori stessi di Sottsass.



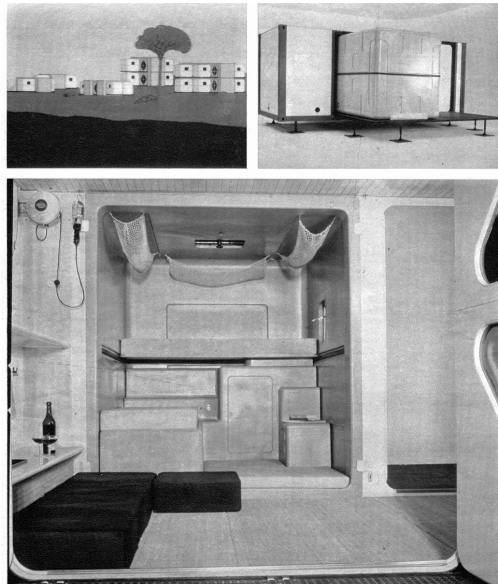
The New Domestic Landscape, MOMA NY, 26 maggio - 11 settembre, 1972



vedi sito ufficiale Gaetano Pesce: <http://www.gaetanopesce.com/gaetanopesce.html>

Gaetano Pesce - <https://web.archive.org/web/20101019222754/http://www.gaetanopesce.com/gaetanopesce.html>

biografia sul sito ufficiale su [gaetanopesce.com](http://www.gaetanopesce.com). URL (archiviato dall'url originale il 19 ottobre 2010).



### PER NON BUTTAR VIA NULLA

UNA delle tendenze che la mostra mette in luce è quella di riutilizzare i residui della civiltà industriale (il riciclaggio che qui negli Stati Uniti sta proponendosi come prospettiva ecologico-mistica) per non sovraccaricare il pianeta di manufatti inutili.

Il progetto dello studio di Marco Zanuso si propone di "riciclare" quei vasti contenitori che sono usati per i trasporti transatlantici. La casa qui proposta è in un certo senso la scatola di se stessa ed è al tempo stesso la scatola delle capsule minori che ne costituiranno le suppellettili. Le unità di "chassis" possono essere combinate in vari modi e secondo le necessità. Le capsule minori in plastica, contenute all'interno, entrano a costituire la cucina, il letto,

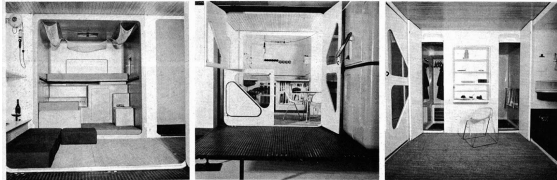
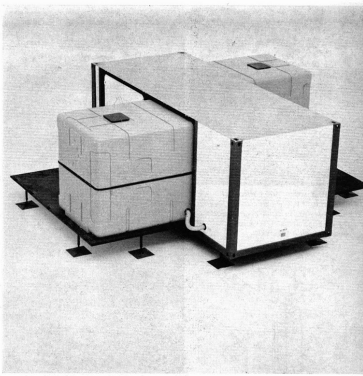
la toilette e il guardaroba. L'unità è concepita per una famiglia di due persone ma la sua aggregabilità con altre unità la rende disponibile a combinazioni più ampie. La casa dunque è mobile, espandibile e aggregabile. Zanuso non l'ha tuttavia pensata soltanto come piccola unità residenziale secondaria (per vacanze o gite): egli menziona anche possibili utilizzazioni di emergenza in casi di calamità naturali (le unità sostituirebbero con maggiore dignità le tristi baracche dei terremotati) o in caso di alloggiamento forzato e provvisorio di gruppi numerosi. Come prospettiva finale intravede minuscoli villaggi a terrazze, dove l'aggregazione verticale di varie unità disegna sul dosso di una collina un'architettura libera e asimmetrica.

"The New Domestic Landscape", MOMA NY, 1972

da: *L'Espresso colore*, Umberto Eco, Dal cucchiaio alla città/mostra a New York del design italiano: una civiltà raccontata a matita, supplemento, n. 23, 4 giugno 1972, pp. 4-23; pag. 12

**Marco Zanuso: alloggi d'emergenza**

La casa trasportabile proposta dallo Studio Zanuso, Marco Zanuso e Richard Sapper, patrocinata dalla Artec e dalla Fiat, ha come produttori ancora la Fiat, più Rio, Karrell, con la partecipazione di Boffi e dell'Ideal Standard. Di fronte al problema posto dal Museo d'Arte Moderna, Zanuso, piuttosto che disegnare ex novo un altro prodotto destinato ad aggirarsi sul mercato già inflazionato, ha preferito ricorrere a qualche cosa di già esistente: i grandi contenitori usati per trasporti marittimi, attrezzandoli come nuclei abitativi pronti, completi, di disponibilità immediata, accustabili; unità costruite integralmente in officina, il cui involucro costituisce anche il packaging di protezione per lo stoccaggio e il trasporto; sono prototipi progettati per essere abitati da due persone, ma integrati da altre unità possono costituire alloggi per quattro, sei o più inquilini. Destinati più che altro a situazioni di emergenza, di assistenza e di riorganizzazione in caso di zone devastate o di necessaria evacuazione di centri abitati, o per comunità di lavoro, immediatamente provvisori, o per comunità turistiche in territori dove l'ambiente naturale vada integralmente rispettato, queste unità sono dotate di riserva d'acqua, di serbatoio di scario e di impianto elettrico. In pochi minuti, una volta trasportate in luogo, si aprono i due portelloni laterali e si fanno scivolare su di essi le due alcove (foto in alto). Grazie agli appoggi regolabili, sono di facile sistemazione su qualsiasi terreno.



Nella foto in alto: la prima fase di espansione. Nella foto subito sopra: la zona letto, la zona lavoro, la zona bagno e spogliatoio vista dall'interno. A sinistra: una vista dall'esterno. Nel disegno sotto: le unità sono accustabili.

94

"The New Domestic Landscape", MOMA NY, 1972; da: *Casa Vogue*, 1972, pp. 91-99; pag. 94

"The New Domestic Landscape", MOMA NY, 26 maggio - 11 settembre, 1972

"The Museum of Modern Art

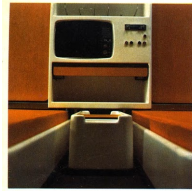
ITALY: THE NEW DOMESTIC LANDSCAPE, one of the most ambitious design exhibitions ever undertaken by The Museum of Modern Art, will be on view in the galleries and garden from May 26 through September 11

ofr.: [http://www.moma.org/momaorg/shared/pdfs/docs/press\\_archives/4800/releases/MOMA\\_1972\\_0029\\_26.pdf](http://www.moma.org/momaorg/shared/pdfs/docs/press_archives/4800/releases/MOMA_1972_0029_26.pdf):

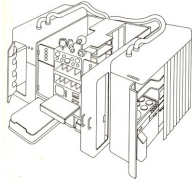
Directed and installed by **Emilio Ambasz**, Curator of Design in the Museum's Department of Architecture and Design, the exhibition reports on current design developments in Italy with **180 objects** for household use and 11 environments commissioned by the Museum.

The exhibition is presented under the sponsorship of the Ministry of Foreign Trade of Italy and the Italian Institute of Foreign Trade (I.C.E.) and the **Gruppo ENI**, with contributions from ANIC and Lanerossi (companies of Gruppo ENI), Fiat, Olivetti, Anonima Castelli, Alitalia, and Abet Print) and with the collaboration of a large number of Italian industries.

Italy, Mr. Ambasz says, is not only the dominant product design force in the world today but also illustrates some of the concerns of all industrial societies. Italy has assumed the characteristics of a micro-model where a wide range of possibilities, limitations and critical problems of contemporary designers throughout the world are re-presented by diverse and sometimes opposite approaches. These include a wide range of conflicting theories about the present state of design activity, its relation to the building industry and to urban development as well as a growing distrust of objects of consumption...."

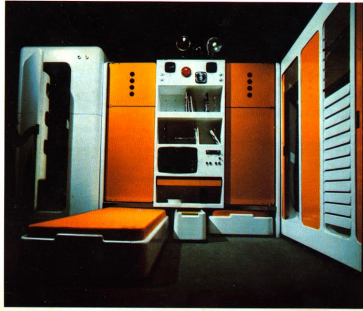


Nella fotografia sopra: un particolare dell'apparecchio TV fra i due letti estraibili. In grande a destra: la zona cucina. Sotto, a destra: la zona letto. Qui sotto: l'assonometria dell'ambiente.



Joe Colombo: il passaggio domestico come macchina

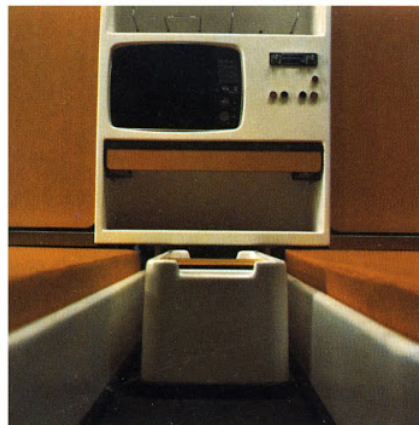
Lo spazio da abitare visto come una macchina efficiente e attrezzatissima: questo ambiente proposto da Joe Colombo (con la collaborazione di Ignazio Favata): si tratta dell'ultimo lavoro compiuto prima della sua scomparsa. Il progetto e l'allestimento sono patrocinati dall'Anis-Laneros: produttori Elico, Bolji, Ideal Standard, con la partecipazione di Arnolfo di Cambio, Brionvega, Kartell, Pozzi, Sormani, Silinovo. « Il concetto di un'unità d'abitazione in cui ogni funzione sia perfetta, è valido, in quanto questo è quanto richiede la realtà esterna », si legge nella relazione del progetto. Il funzionalismo dinamico di un'unità in continua trasformazione era il credo di Joe Colombo, qui portato coerentemente alle sue estreme conseguenze. L'ambiente consta di quattro volumi indipendenti: il blocco centrale contiene, sotto la zona sovralevata, due letti e un tavolo; sopra, due piccole cucine che fungono da rifugi per la privacy, separate fra loro da closets e scaffali. Gli altri tre volumi riguardano rispettivamente la cucina, il bagno e il guardaroba. Quest'ultimo agisce anche come schermo fra l'ingresso e la zona notte: i volumi si possono variamente combinare.



Joe Colombo, *Unità arredativa globale* - "The New Domestic Landscape", MOMA NY, 1972 da: *Casa Vogue*, 1972, pp. 91-99: pag. 93



The New Domestic Landscape, MOMA NY, 26 maggio - 11 settembre, 1972



Nella fotografia sopra: un particolare dell'apparecchio TV fra i due letti estraibili.



**Poker tavolo da gioco, 1968, Zanotta.**

Joe Colombo contribuisce alla creazione dell'immagine innovativa di Zanotta utilizzando fiberglass, acciaio, resine sintetiche e laminati plastici (per la prima volta utilizzati come portanti impensabile in quegli anni, e nuove tecniche di lavorazione, e fornendo decine di alternative progettuali alla medesima tipologia di prodotto.



Primo ed insuperabile tavolo da gioco, nella produzione industriale italiana pur conservando e rispettando il tradizionale panno verde, amovibile, pulibile e bordato di pelle: piano cm 98x98 in Print stratificato ad alto spessore (14 millimetri) colore bianco, e gambe h cm 72 in acciaio inox 18/10, ø100mm, smontabili. Complesso sistema di giunzione tra gamba e doppio piano e tra i 2 strati è inserito un terzo piatto/vassoio incernierato e rotante contenente un alloggiamento per posacenere amovibili ai 4 lati. Collezione MOMA NYC.

Table made of plastic laminate, in which tubular metal legs are embedded. Surfaces rotating out of the table corners are for seen for ash-trays.



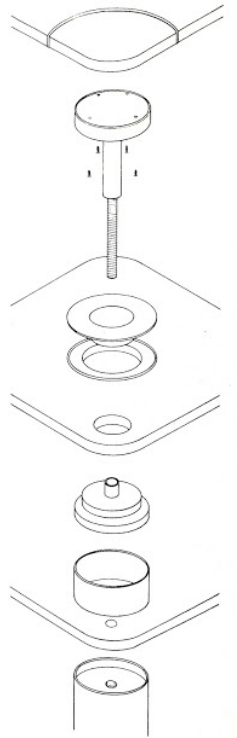
**SMOKE GLASS**

AJC 0112

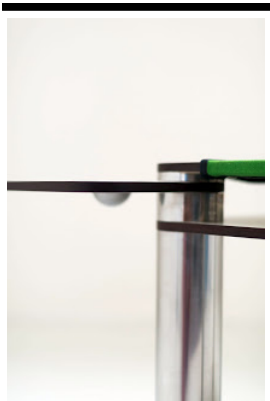
Design 1964 - Production 1969

The design is specifically oriented to the simultaneous use of the glass along with cigarette, thanks to the form of the stem of the glass which can easily be inserted in the space between thumb and index finger while the glass itself rests on the back of the open hand. This glassware has been utilized by people with limited manual dexterity.

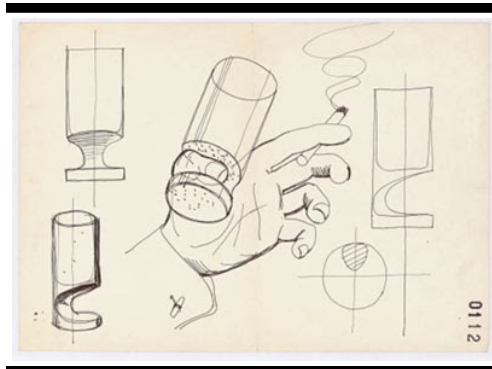
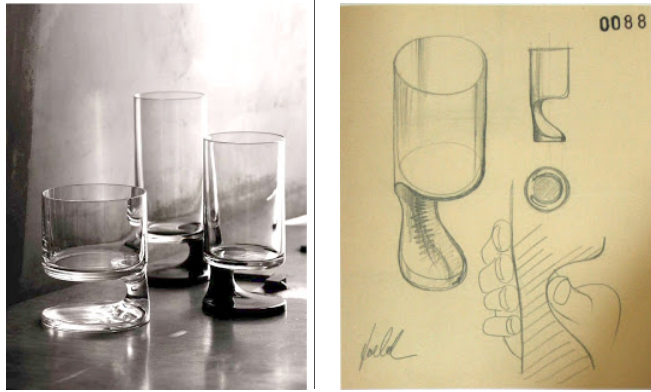
Manufacturer: ARNOLFO DI CAMBIO



tavolo da gioco Poker, dettaglio esploso assonometrico gamba, doppio piano tavolo e piano servizio e pianetto-vassoio ruotabile. (immagine da: Stefano Casciani, *Mobili come architetture/ Il disegno* nella Produzione Zanotta, ed. Arcadia, Milano 1988)



[www.arnolfodicambio.com](http://www.arnolfodicambio.com)



**BOBY - Trolley - carrello contenitore**

AJC 0139

Design 1970 - Production 1970

Manufacturer: B-LINE [www.b-line.it](http://www.b-line.it)

**MULTI-CHAIR ARMCHAIR**

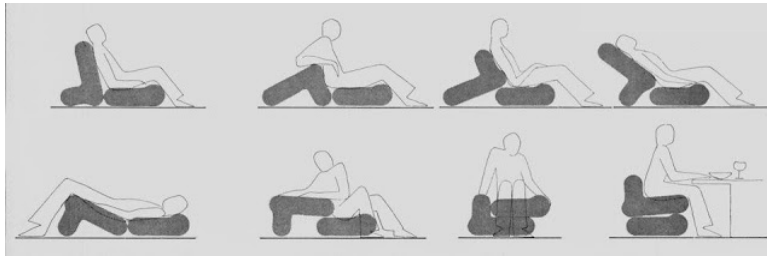
AJC. 0146

Design 1970 - Production 1970

Convertible system composed of two stuffed and elasticized fabric-covered cushions which can be used separately or together. They can be positioned differently to form chairs, or armchairs of various orientation, for conversation or relaxation. Two hooks with leather connections serve to fix the cushions in place.

Manufacturer: B-LINE [www.b-line.it](http://www.b-line.it)





**Multichair**, e un sistema trasformabile composto da due elementi distinti che lo trasformano facilmente in sedia, poltrona da conversazione o da relax.

prodotto realizzato con

tutto il rispetto che merita un'icona del design. Entrambi i cuscini hanno una struttura interna in acciaio e sono imbottiti in poliuretano espanso. Il tessuto elasticizzato del rivestimento viene incollato, in corrispondenza delle curve, per mantenere inalterata la forma mentre le cinghie in cuoio, grazie all'ausilio di perni e boccole, permettono di tenere uniti gli elementi tra di loro. Le cuciture sono in parte realizzate a mano e l'intera produzione è rigorosamente made in Italy. Oltre al contenuto tecnico e alla qualità dei materiali, **Multichair** è caratterizzata anche da una doppia anima, un po' seria e un po' informale, in perfetto stile pop. Parte della collezione permanente del MOMA e del Metropolitan Museum of Art di New York.

### Alessi Optic Table Alarm Clock Black

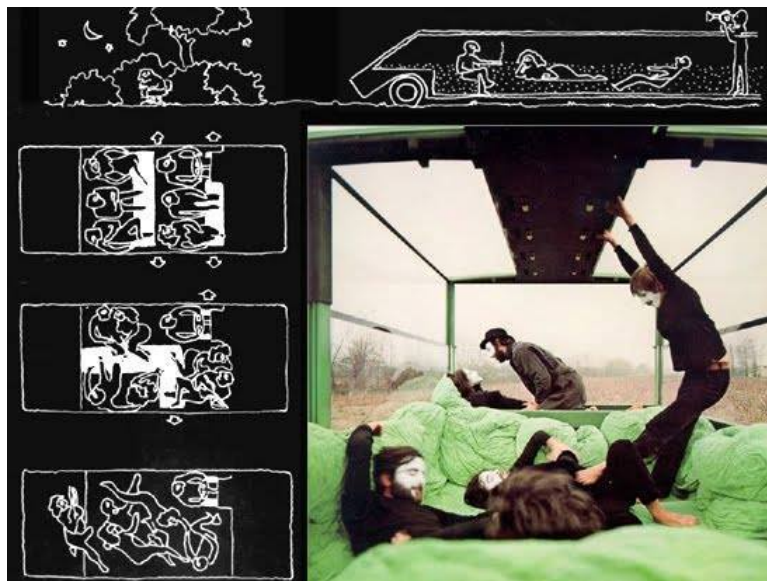


Design 1970 -Production 1970

Table and alarm clock with non-reflective glass. The case of the mechanism is cylindrical and creates an anti-reflective shield for the dial. The clock can be positioned parallel or angled to any surface. It can be wall-mounted by using the hole on the back.

Manufacturer: ALESSI

Mario Bellini, car-a-sutra, MOMA 1972



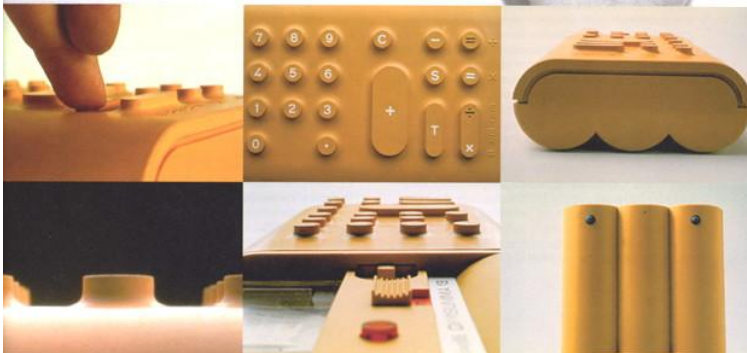
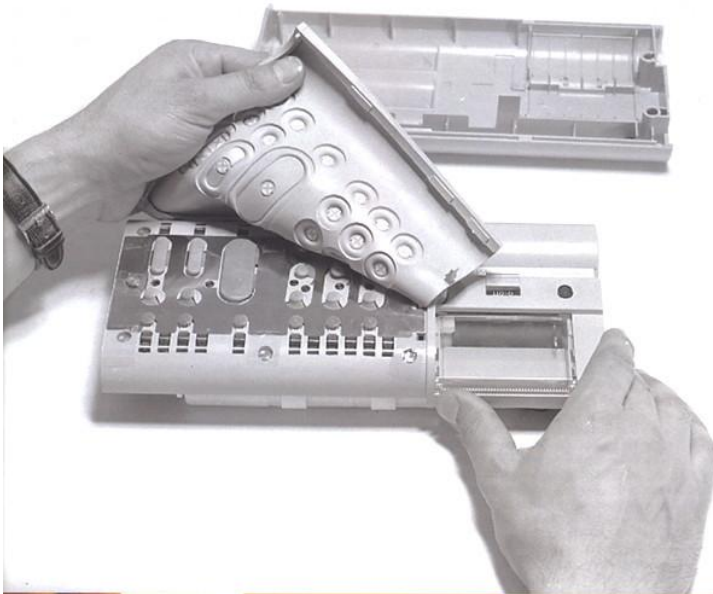


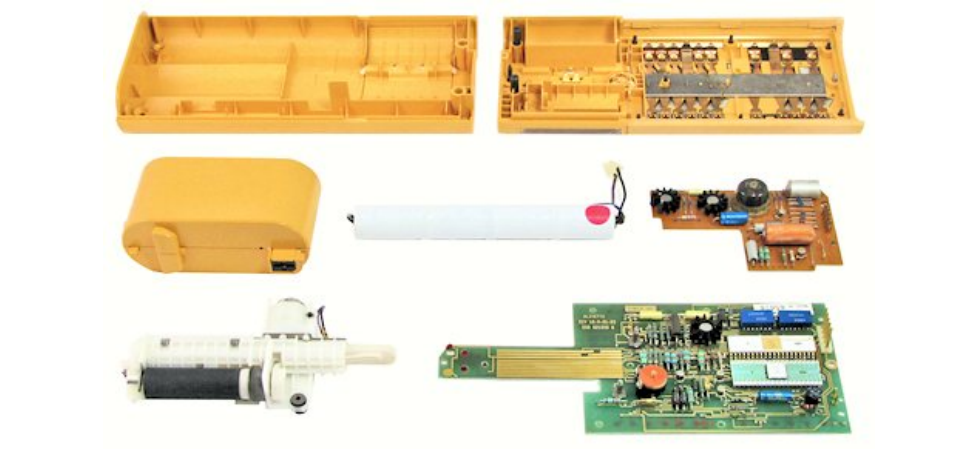
elaborazione grafica di Cecilia Polidori da: Polidori C., *Il design qualunque* in *CONTROSPAZIO* n. 5 settembre-ott 2002 pp. 64-71, *Controspazio*, n. 5, 2002, pp. 64-71, ISSN: 0010-809X, pag 65.

è sempre al MOMA - Museum of Modern Art di New York - collezione permanente design

1973 Mario Bellini & Divisumma 18 Olivetti







**La crisi energetica del 1973 !**

Tutti a piedi o, al massimo, a "targhe alterne": scene dell'Italia del 1973, l'anno del grande choc petrolifero che investe tutto il mondo occidentale - Stati Uniti compresi- dopo l'improvviso rialzo dei prezzi deciso dai paesi Arabi, durante la guerra contro Israele.!

La crisi energetica del 1973 fu dovuta principalmente alla improvvisa e inaspettata interruzione del flusso dell'approvvigionamento di petrolio proveniente dalle nazioni appartenenti all'Opec (l'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio) verso le nazioni importatrici del petrolio. L'evento scatenante fu la guerra del Kippur, fra Egitto, Siria e Israele.!

Questo processo portò all'innalzamento vertiginoso del prezzo del petrolio che in molti casi aumentò più del triplo rispetto alle tariffe precedenti.!

La guerra finì dopo una ventina di giorni con la proclamazione di un cessate-il-fuoco tra le due parti. Contemporaneamente all'inizio dei combattimenti, gli stati di Egitto e Siria furono aiutati e sostenuti dalla quasi totalità dei Paesi arabi e anti-

19/4/2020 design frikkettone 9 corso di Design 2019-20: LEZIONE 12 - (parte prima) Superstudio, Archigram Group (Renzo Piano, Frei Otto, Buckminster Fuller),... americani, che raddoppiarono il prezzo del petrolio e diminuirono del 25% le esportazioni, per ammonire l'occidente a non appoggiare Israele, appoggiato però dagli Stati Uniti. Ed è per questo motivo che i Paesi Arabi appartenenti all'Opec bloccarono le proprie esportazioni di petrolio verso gli Usa e l'Olanda fino al gennaio 1975.

da: 16/10/2016 freak & pop design . design frikkettone 1: LEZIONE 8 - 1969 Monolite 2001 Space Odyssey & Superstudio & Monumento Continuo & Quaderna Zanotta & Abet Print/ Joe Colombo/ Archizoom/ Armstrong e allunaggio/ 1970 i Beatles si separano/ 1970 muore Jimi Hendrix/ 1971 muore Jim Morrison/ 1972 MOMA NYC The New Domestic Landscape/ '73 Bellini & Divisumma 18 Olivetti & Lettera 22 Nizzoli 1950/ Fiat 500/ Barilla & Mina/ Bialetti/ crisi petrolifera 1973 / Zanuso Sapper & Brionvega & Terrailon/ Gio Ponti/ twice design 2012 - <http://designfrikettone1.blogspot.com/p/1967.html>

Bilancia per alimenti Terrailon - Marco Zanuso e Richard Sapper

funzione: pesa alimenti

nome oggetto: BA 2000

disegnato per: Terrailon

anno: 1970



Radio Grattacielo RR327 - Brionvega,

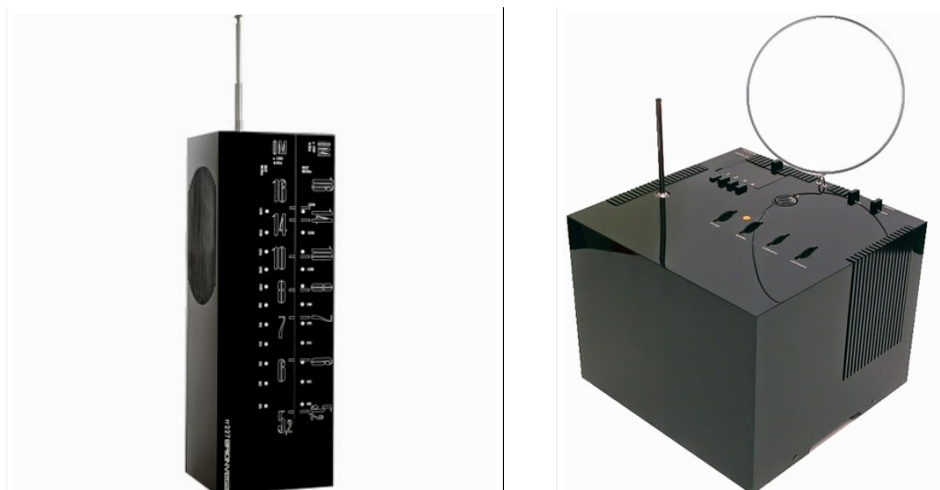
Dati tecnici

Radio AM/FM

MP3 PlayerClock RadioOriginal Design:  
Marco ZanusoStructure in ABSLCD DisplayUSB and  
MiniSDDimensions (WxHxD): 9,5 x 27,8 x 9,5 cmWeight: 1,5  
Kg.RoSH Compliant

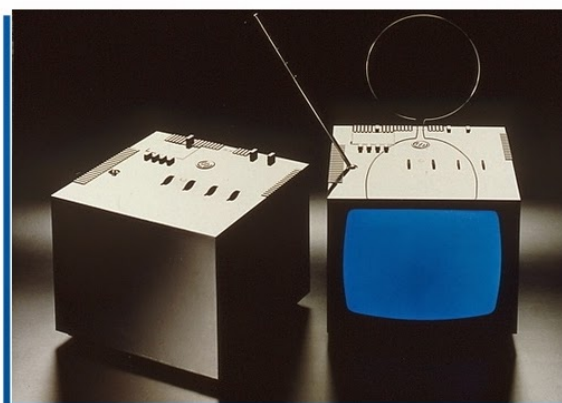
1965

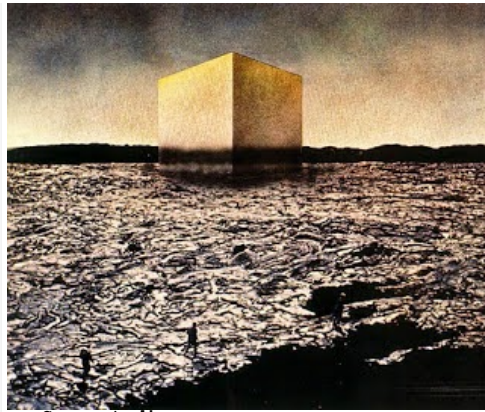




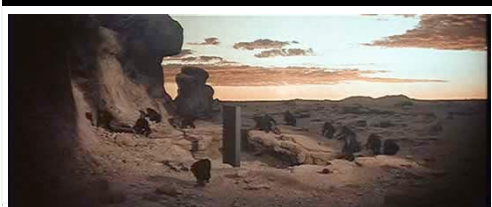
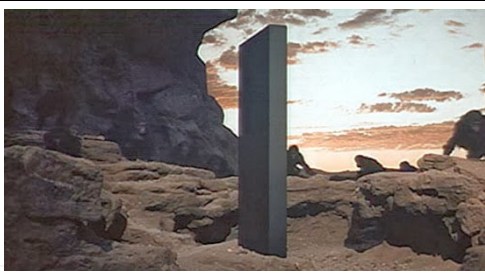
TV Black Box ST201 Anni '60 Zanuso e Sapper - CUBO, Brionvega, 1969

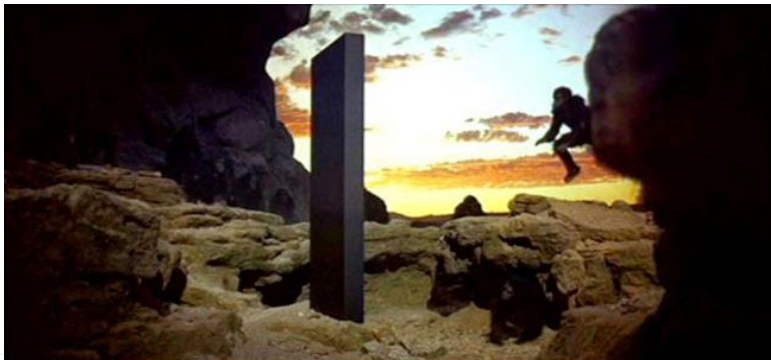
Ora parliamo di Brionvega - Cuboglass (1969), televisore in cristallo dalla forma cubica, trasparente e riflettente. Grazie al design che lo caratterizza, Cuboglass, anche se spento, mantiene lo status di **complemento d'arredo**, in qualsiasi contesto sia inserito. Cuboglass parte con il primo modello nel 1969 con **Black ST 201**, un televisore dalle linee inconfondibili! Veramente geniale!





Superstudio *Third City, New York of Brains*





Casabella, n.367, 1972



Superstudio A Journey from A to B 1969 (pencil on photomontage)

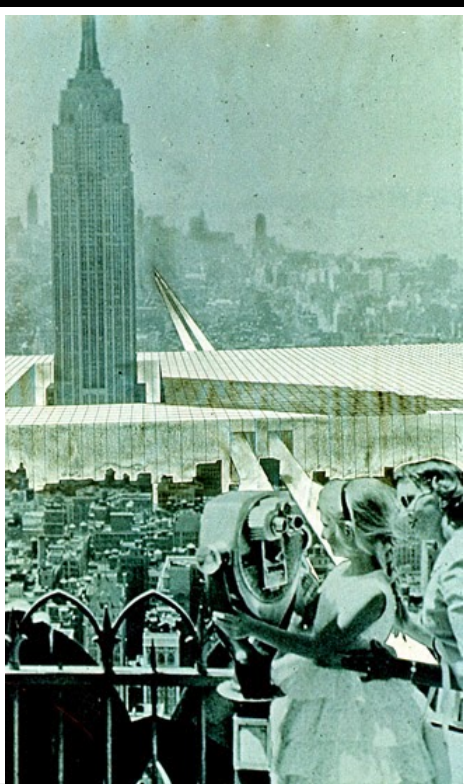
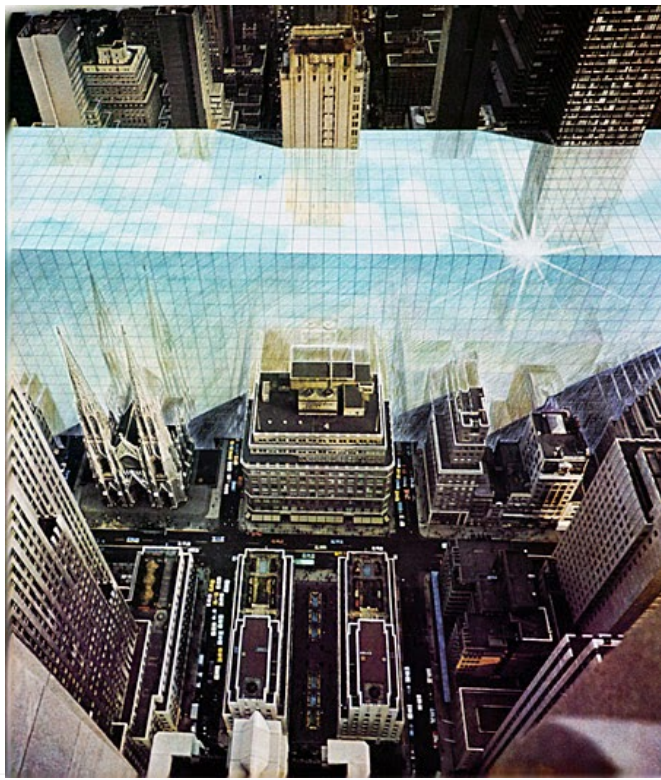
1966-1972

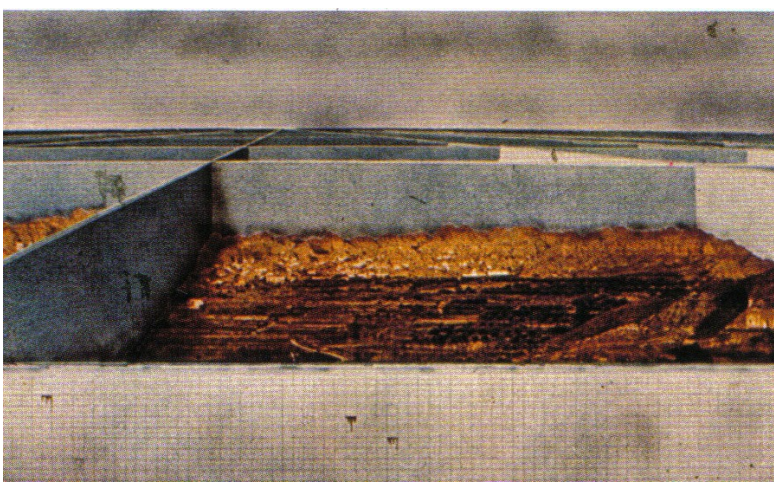
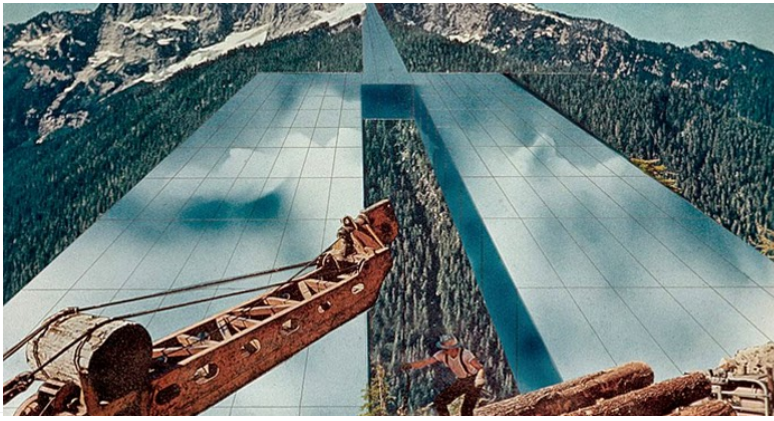
1969 Superstudio, Cristiano Toraldo di Francia, Gian Piero Frassinelli, Alessandro Magris, Roberto Magris,



19/4/2020 design frikettone 9 corso di Design 2019-20: LEZIONE 12 - (parte prima) Superstudio, Archigram Group (Renzo Piano, Frei Otto, Buckminster Fuller),... and ADOLFO NATALE. *THE CONTINUOUS MONUMENT. ON THE RIVER, PROJECT, PERSPECTIVE. 1969*  
Superstudio, "Fundamental Acts: Life, Supersurface", 1972.



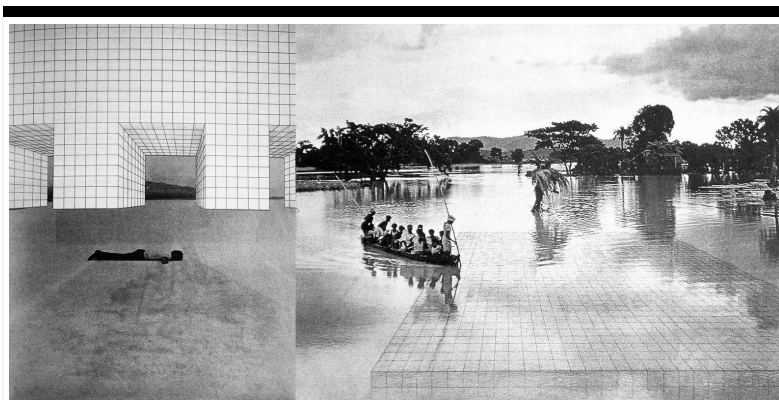


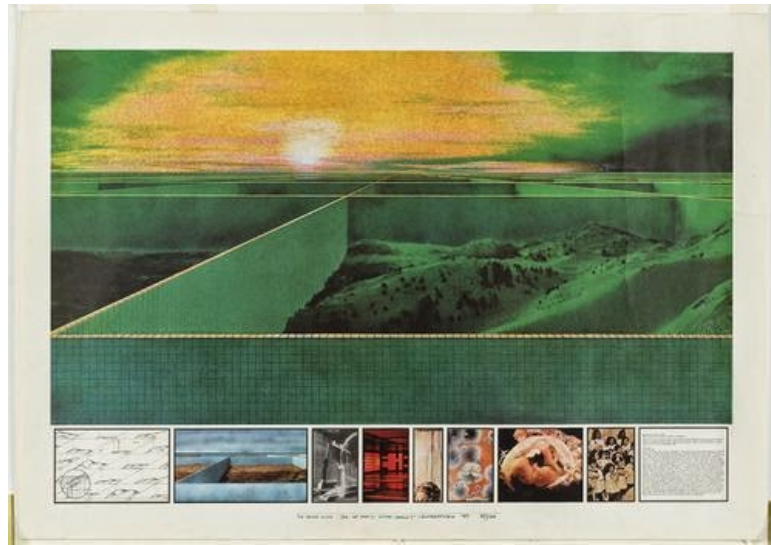


*taiwan utopia final*



*Final C M*





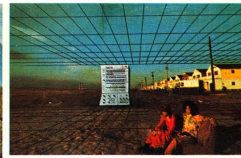
*Ideal Cities, The First City*



*The New Domestic Landscape, MOMA NY, 1972*



C. TORALDO DI FRANCA - A. MAGRIS

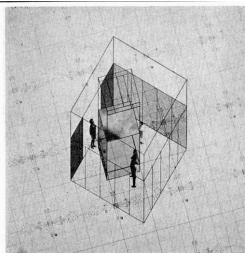


A sinistra: un paesaggio simbolico della architettura totale del Superstudio. Sopra: la griglia emanata dal generatore d'energia investe sia la terra che il cielo. A destra: un'assonometria dell'ambiente del Superstudio nel Museo d'Arte Moderna di New York. A destra, sotto: una vita nomade consentita dalla piastra squadretta della « città totale ».

**Superstudio: la città totale**

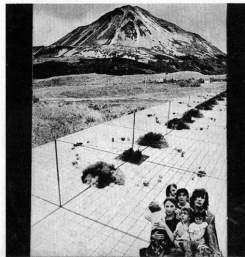
Il Superstudio (Natalini, Toraldo di Francia, R. Magris, Frassinelli, A. Magris, Poli) presenta, con il patrocinio dell'Anti-Lanerossi e con la partecipazione dell'Abet-Prin, una proposta metafora. Al centro di una stanza tutta nera con spigoli luminescenti, un cubo di specchio polarizzato dal soffitto che riflette l'alba, il sole, la pioggia, le nuvole, il tramonto, la notte. Nel cubo si può leggere un modello ripetuto all'infinito: una piastra squadretta, immagine-guida di una città « totale », intesa come una griglia di energia, di informazioni e di risorse, che può estendersi in modo continuo, ordinato e razionale. Un apparecchio televisivo

"The New Domestic Landscape", MOMA NY, 1972



trasmette un film sui possibili usi del modello, in diverse situazioni, che presuppongono una società fondata su rapporti umani non alienati, e una vita libera, nomade, spogliata dal bisogno e da ogni sovrastruttura, oggetti di design compresi. Ecco qualche frase tratta dal commento sonoro.

Un viaggio da A a B  
Non ci sarà più bisogno di città o castelli. Non ci sarà più scopo di strade o di piazze: ogni punto sarà uguale all'altro (esclusi alcuni deserti o montagne che in nessun modo potremo abitare). Quindi, scelto un punto a caso su una carta, potremo dire qui sarà la mia casa per tre giorni due mesi o dieci anni. E c'incammineremo a quella volta (chiamiamola B) senza provviste, portando solo oggetti d'affezione.



Ecco gli oggetti che porteremo:  
alcuni straordinari fiori seccati, un po' di videotapes, alcune foto di parenti, un disegno su carta spiegazzata, un'enorme bandiera fatta d'erba e di giunchi con intrecciati vecchi pezzi di stoffa che un tempo furono vestiti, un vestito bellissimo, un brutto libro... Questi saranno gli oggetti. Qualcuno si porterà dietro solo un gregge d'animali come amici. Per esempio: un quartetto di Brennermusikanten, o un cavallo, due cani e due colombe, o dodici gatti, cinque cani e una capra. Altri ancora si porteranno dietro solo la memoria, divenuta così acuta e splendente da essere oggetto visibile.

Cosa faremo  
Faremo giochi bellissimi, giochi d'abilità e d'amore. Parleremo molto, con noi e

con tutti. Guarderemo il sole, le nuvole, le stelle. Andremo in luoghi lontani solo per guardarli e sentirli. Alcuni diverranno grandi raccontatori di storie: molti si muoveranno per andarci ad ascoltare.

Alcuni canteranno e suoneranno. Racconto, canto, musica, danza saranno parole per dire e per dirsi. L'unica environmental art sarà la vita.

L'isola felice  
Una signora di nostra conoscenza è diventata isterica a sentire tutta questa storia e ha detto: figuratevi se ho voglia di fare a meno del mio aspirapolvere e della tosa-erba, e del ferro elettrico, e della lavatrice e del frigo, e del vaso coi fiori, dei libri, dei bijoux, della bambola e dei vestiti! Padronissima, signora! Si porti pure tutto quello che vuole, anzi s'atrezzi un'isola felice con tutta la sua mercanzia. L'unico problema è che il mare s'è ritirato dappertutto e l'isola spunta in mezzo a una pianura senza messaggi in bottiglia.

La montagna lontana  
Guarda quella montagna lontana... cosa vedi? è quello il luogo dove andare? o è solo il limite di abitabilità ottimale? È l'uno e l'altro poiché non esiste più contraddizione, è solo un caso di complementarità. Così pensava un'Alice assai adulta saltando la sua corda, molto lentamente, senza però né caldo né fatica. La cupola invisibile  
Basta fermarsi e attivare una spina: si crea subito il microclima desiderato (temperatura, umidità ecc.), ci si collega alla rete di informazioni, si mettono in moto i sintetizzatori di cibo e d'acqua...

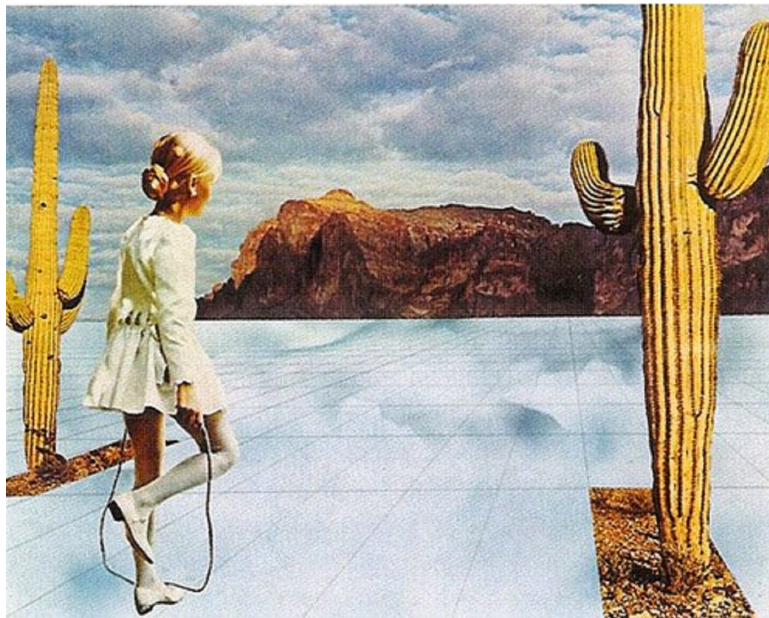
"The New Domestic Landscape", MOMA NY, 1972:

da: Casa Vogue, 1972, pp. 91-99: pag 97

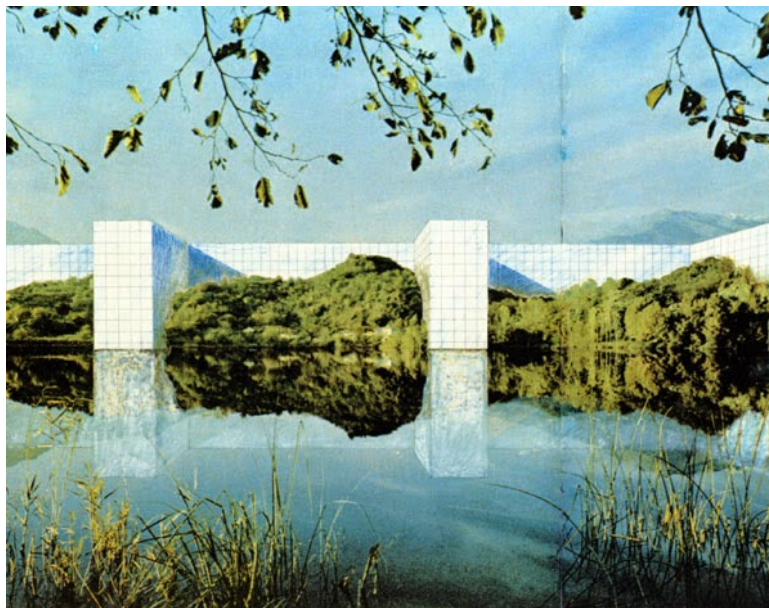
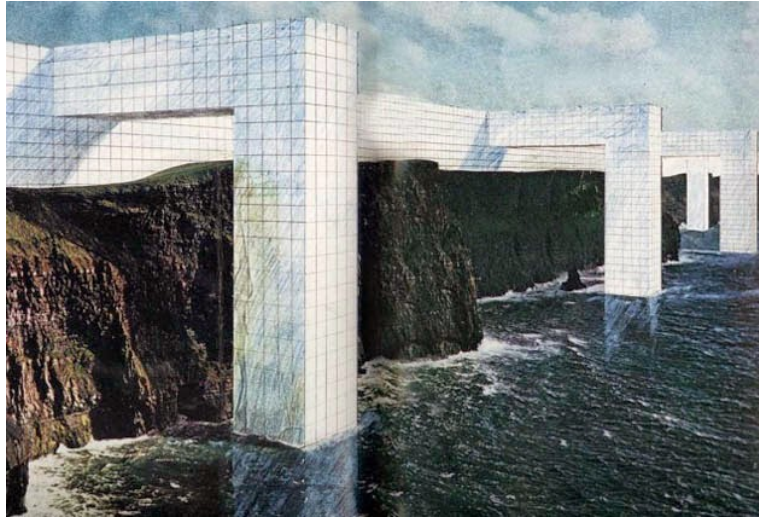




The New Domestic Landscape, MOMA NY, 26 maggio - 11 settembre, 1972



casabella



Monumento Continuo

storyboard, VITA EDUCAZIONE CERIMONIA AMORE MORTE / CINQUE STORIE DEL SUPERSTUDIO, Casabella, 372, Milano, dicembre 1972, pag 28 (parziale)

storyboard del Monumento Continuo, da Casabella n 358, 1971

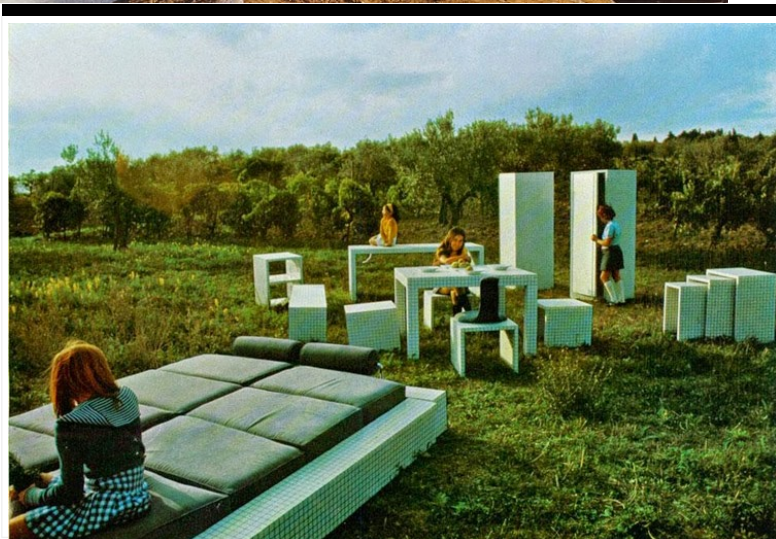
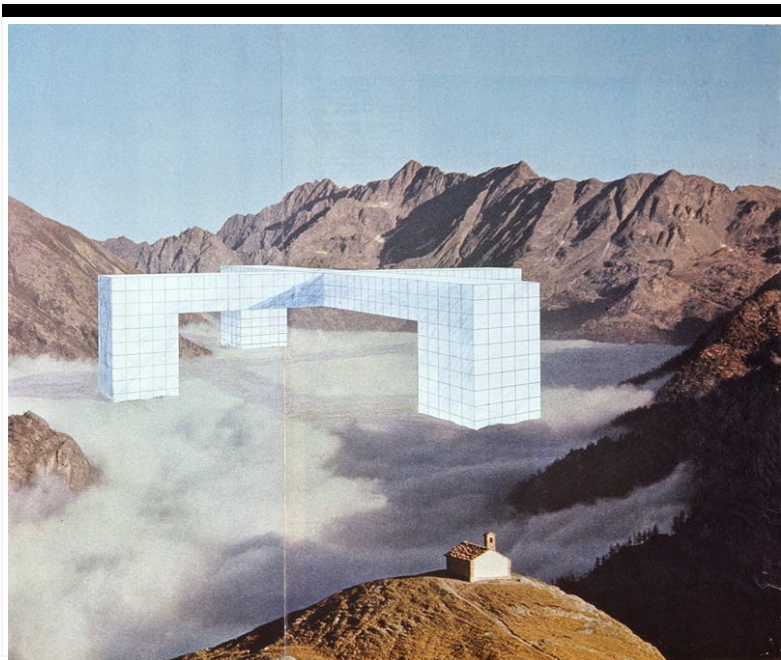


1. The history of modern urban forms...  
 2. The history of modern urban forms...  
 3. The history of modern urban forms...  
 4. The history of modern urban forms...  
 5. The history of modern urban forms...  
 6. The history of modern urban forms...  
 7. The history of modern urban forms...  
 8. The history of modern urban forms...  
 9. The history of modern urban forms...  
 10. The history of modern urban forms...  
 11. The history of modern urban forms...  
 12. The history of modern urban forms...

1. The history of modern urban forms...  
 2. The history of modern urban forms...  
 3. The history of modern urban forms...  
 4. The history of modern urban forms...  
 5. The history of modern urban forms...  
 6. The history of modern urban forms...  
 7. The history of modern urban forms...  
 8. The history of modern urban forms...  
 9. The history of modern urban forms...  
 10. The history of modern urban forms...  
 11. The history of modern urban forms...  
 12. The history of modern urban forms...

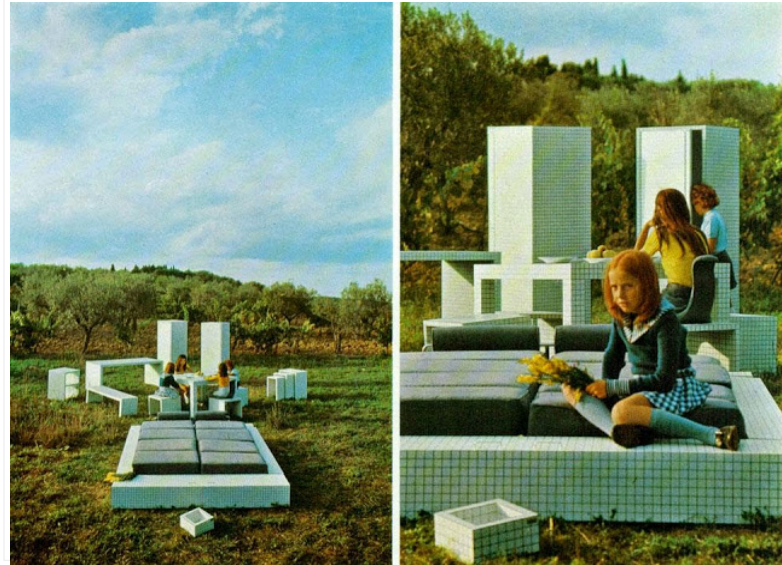
1. The history of modern urban forms...  
 2. The history of modern urban forms...  
 3. The history of modern urban forms...  
 4. The history of modern urban forms...  
 5. The history of modern urban forms...  
 6. The history of modern urban forms...  
 7. The history of modern urban forms...  
 8. The history of modern urban forms...  
 9. The history of modern urban forms...  
 10. The history of modern urban forms...  
 11. The history of modern urban forms...  
 12. The history of modern urban forms...





Nel 1966 Adolfo Natalini e Cristiano Toraldo di Francia fondano Superstudio, negli anni a venire si

Un lavoro, per dirla con le parole di Natalini "...in una specie di terra di nessuno, che era quella che si stendeva tra arte e design, tra politica e utopia, tra filosofia e antropologia, era un tentativo radicale..." Probabilmente da questo la definizione di architettura radicale, una critica radicale alla società dei consumi si, ma più complessivamente al contesto nel quale si lavorava. Superstudio coltivò utopie in negativo, l'irrazionale veniva coltivato per opporsi all'eccessivo razionalismo e al mito del funzionalismo. L'intento era quello di diffondere l'architettura e il design d'avanguardia.

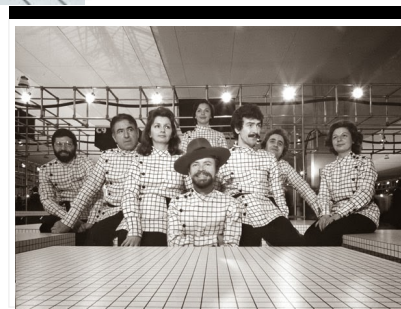


I rapporti di amicizia e scambio a livello europeo con gli inglesi Archigram crearono delle radici ramificate e una risonanza molto importante, che poi portò alla consacrazione definitiva, a livello mondiale, con la mostra *Italy The New Domestic Landscape* al Moma di New York nel 1972. Poi ci fu l'esperienza con Archizoom, Sottsass e altri protagonisti dell'architettura radicale, di "Global tools" che produsse alcuni grandi seminari senza mai però veramente decollare. Dunque ognuno prese la propria strada...

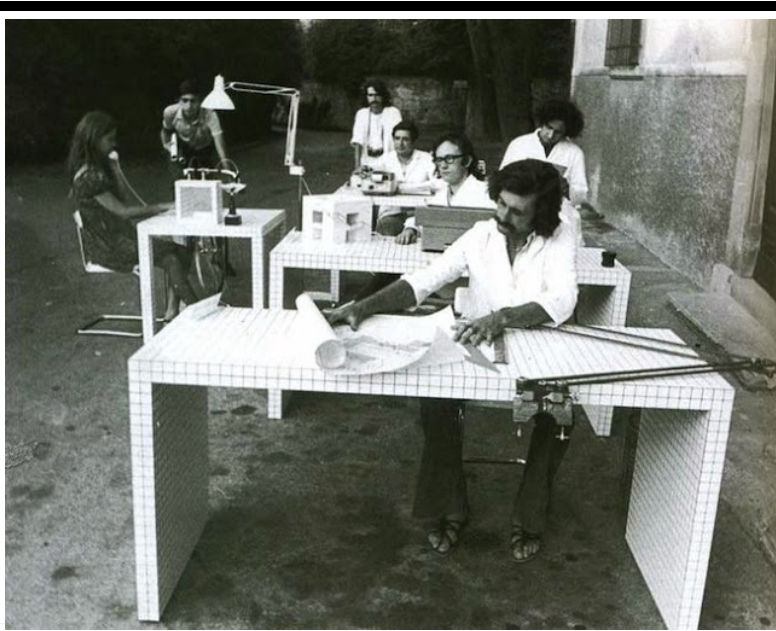
In mostra, immagini fotografiche, alcuni oggetti della serie storica *Istogrammi* del 1969, litografie, lampade originali, pubblicazioni e film di Superstudio. Inoltre, il modello della prima mostra congiunta di Superstudio e Archizoom *Superarchitettura* (1966/2002), realizzato in occasione della rassegna regionale *Continuità in Toscana: 1945-2000* e il microambiente originale realizzato per la mostra al Moma del 1972.



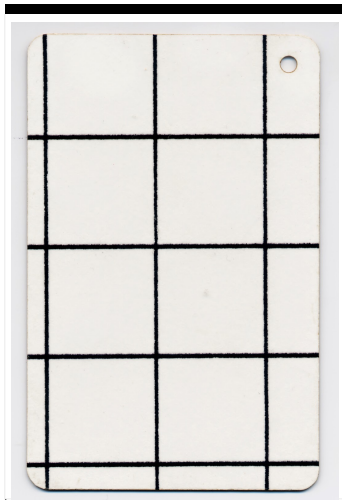
Quaderna, nata nel 1970, ideata dal Superstudio di Firenze (fondato da Adolfo Natalini e Cristiano Toraldo di Francia nel '66) fu messa in produzione nel 1971 da Zanotta che tutt'oggi l'ha in catalogo. Erano gli anni del "radical design", movimento molto attivo nell'area fiorentina, che contestava in modo aperto non solo lo stato del design alla fine degli anni '60, ma tutto il contesto sociale in cui i progettisti operavano. Una critica esplicita al rigido e dogmatico funzionalismo dell'accademia, contro cui si proponeva una visione liberatoria della vita e del progetto. ... stavano lavorando nel '69 agli "Istogrammi": oggetti costruiti sulla base di un reticolo spaziale a maglia ortogonale, adattabile alle diverse scale, dal design all'urbanistica, il celebre "Monumento continuo". Una sorta di "Paesaggio artificiale" estensibile a piacere, neutro e forte al tempo stesso. Superstudio pensa dapprima a un unico piano quadrettato "con gambe", che diventa tavolo o spazio per dormire, ma anche



19/4/2020 design frikettone 9 corso di Design 2019-20: LEZIONE 12 - (parte prima) Superstudio, Archigram Group (Renzo Piano, Frei Otto, Buckminster Fuller),... sedia, letto, panca, armadio, sgabello. nasce una famiglia di mobili unica e irripetibile, icona basata su forme geometriche regolari rivestite di laminato bianco quadrettato (creato appositamente da Abet Print, si chiamò *Misura*) e caratterizzata da forme molto rigorose, semplici e perfette. «Non pensammo mai a un futuro tutto a quadretti, a un mondo tutta bellezza e ragione. Rimossi i riquadri neri dai piani dei tavoli, questi restano solo scacchiere per angeli», affermavano i componenti di Superstudio. La collezione ha ricevuto numerosi premi ed è esposta nei principali Musei del mondo.  
da: [www.zanotta.it](http://www.zanotta.it).



sulla mostra del 2012: *Superstudio/backstage. L'architettura incontra l'arte*, mostra che documenta il percorso di Superstudio dal 1966 al 1978, uno sguardo a questa storica esperienza fiorentina dell'architettura radicale.



fronte/retro



laminato Abet Print n. 521, campione,

Archizoom

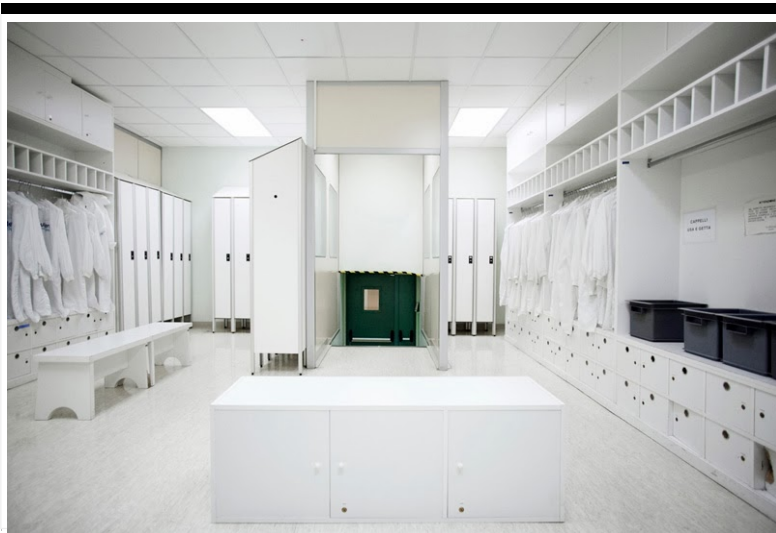




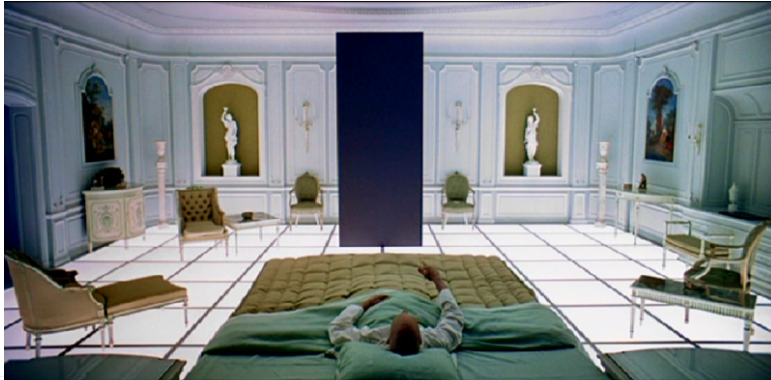
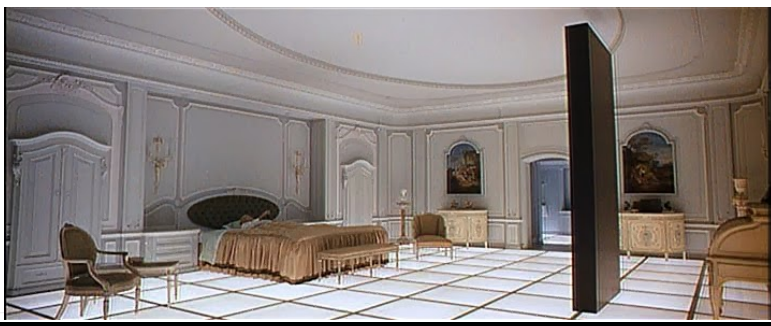
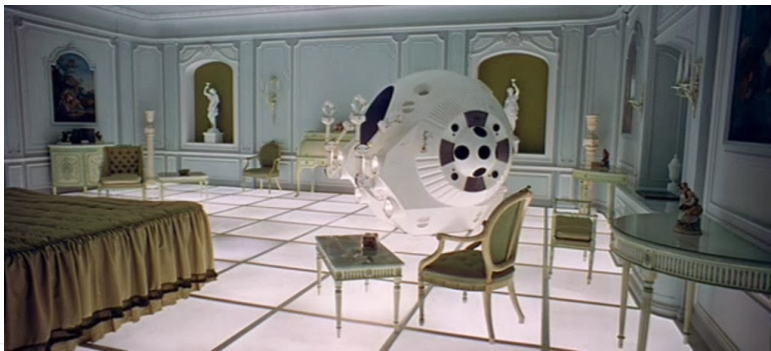
*Mies a metà tra poltrona e chaise-longue, con il suo profilo astratto e geometrico*  
Anno: 1969  
Materiali: Struttura in acciaio cromato  
Seduta in lattice elastico deformabile  
Poggiatesta rivestito in cavallino

19/4/2020 design frikettone 9 corso di Design 2019-20: LEZIONE 12 - (parte prima) Superstudio, Archigram Group (Renzo Piano, Frei Otto, Buckminster Fuller), ...  
foggia: pannello luminoso in acciaio, rivestito in cava  
Misure: L 74 cm  
P 131 cm  
H 80 cm  
produt. Poltronova

Apollo 11, 21 luglio 1969, sbarco sulla Luna







Joe COLOMBO

vedi:

LEZIONE 6 - PARTE SECONDA/INTEGRAZIONE - qualche annotazione su Joe Cesare Colombo (dispensa)



INTEGRAZIONE A LEZIONE 6: C POLIDORI, Joe (Cesare) Colombo, qualche annotazione sul designer / 1° Dicembre 2016

poker table, 1968, Zanotta

Table made of plastic laminate .in which tubular metal legs are embedded. Surfaces rotating out of the table corners are for seen for ash-trays.



[www.arnolfodicambio.com](http://www.arnolfodicambio.com)

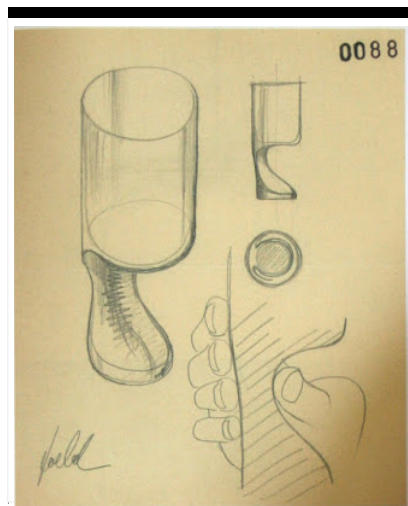
**SMOKE GLASS**

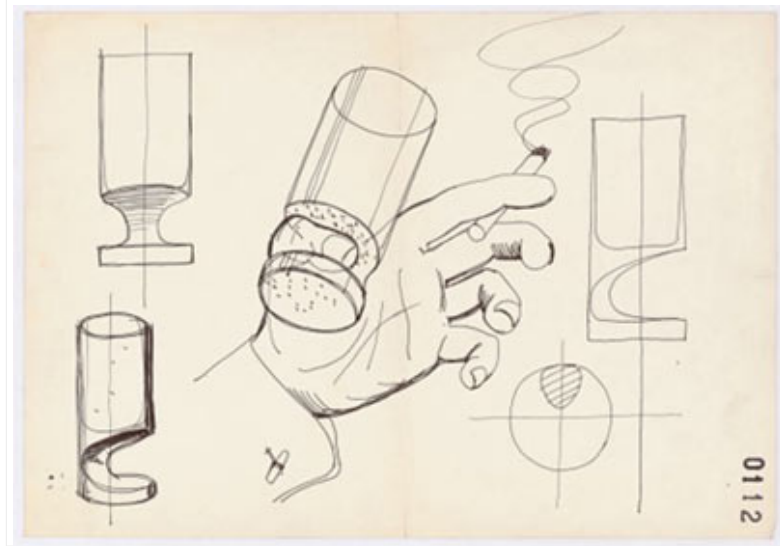
AJC 0112

Design 1964 - Production 1969

The design is specifically oriented to the simultaneous use of the glass along with cigarette, thanks to the form of the stem of the glass which can easily be inserted in the space between thumb and index finger while the glass itself rests on the back of the open hand. This glassware has been utilized by people with limited manual dexterity.

Manufacturer: ARNOLFO DI CAMBIO





**BOBY - Trolley - carrello contenitore**

AJC 0139

Design 1970 - Production 1970

Manufacturer: B-LINE [www.b-line.it](http://www.b-line.it)

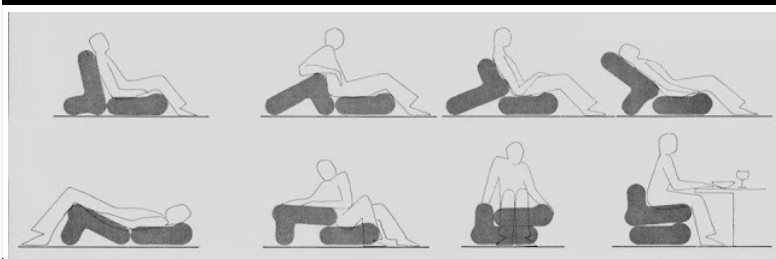
**MULTI-CHAIR ARMCHAIR**

AJC. 0146

Design 1970 - Production 1970

Convertible system composed of two stuffed and elasticized fabric-covered cushions which can be used separately or together. They can be positioned differently to form chairs, or armchairs of various orientation, for conversation or relaxation. Two hooks with leather connections serve to fix the cushions in place.

Manufacturer: B-LINE [www.b-line.it](http://www.b-line.it)



**Multichair.** è un sistema trasformabile composto da due elementi distinti che lo trasformano facilmente in sedia, poltrona da conversazione o da relax. si tratta di un prodotto realizzato con tutto il rispetto che merita un'icona del design. Entrambi i cuscini hanno una struttura interna in acciaio e sono imbottiti in poliuretano espanso. Il tessuto elasticizzato del rivestimento viene incollato, in corrispondenza

delle curve, per mantenere inalterata la forma mentre le cinghie in cuoio, grazie all'ausilio di perni e boccole, permettono di tenere uniti gli elementi tra di loro. Le cuciture sono in parte realizzate a mano e l'intera produzione è rigorosamente made in Italy. Oltre al contenuto tecnico e alla qualità dei materiali, **Multichair** è caratterizzata anche da una doppia anima, un po' seria e un po' informale, in perfetto stile pop. Parte della collezione permanente del MoMA e del Metropolitan Museum of Art di New York.

**Alessi Optic Table Alarm Clock Black**



DESIGN 1970 • PRODUZIONE 1970

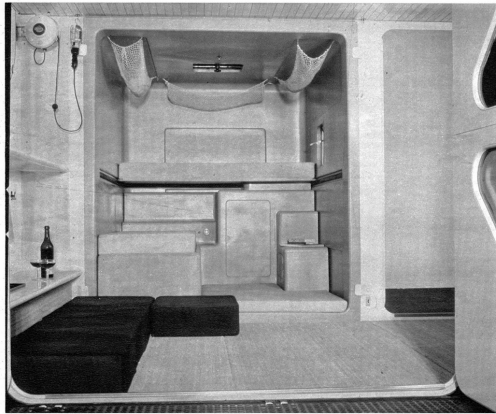
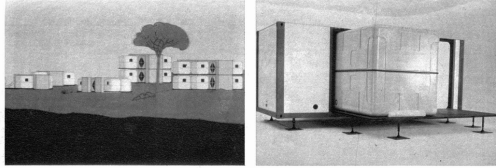
Table and alarm clock with non-reflective glass. The case of the mechanism is cylindrical and creates an anti-reflective shield for the dial. The clock can be positioned parallel or angled to any surface. It can be wall-mounted by using the hole on the back.

Manufacturer: ALESSI

Curated by Emilio Ambasz in

**1972, Italy: The New Domestic Landscape MOMA NYC 1972:**

Archizoom, Gae Aulenti, Mario Bellini, Joe Colombo, Gruppo Strum e 9999, Ugo La Pietra, Gaetano Pesce, Alberto Rosselli, Ettore Sottsass Jr., Superstudio, Marco Zanuso e Richard Sapper. con Gruppo ENI, with contributions from ANIC and Lanerossi (companies of Gruppo ENI), Fiat, Olivetti, Anonima Castelli, Alitalia, and Abet Print



**PER NON BUTTAR VIA NULLA**

UNA delle tendenze che la mostra mette in luce è quella a riutilizzare i residui della civiltà industriale (il riciclaggio che qui negli Stati Uniti sta proponendosi come prospettiva ecologico-mitica) per non sovraccaricare il pianeta di manufatti inutili.

Il progetto dello studio di Marco Zanuso si propone di "riciclare" quei vasti contenitori che sono usati per i trasporti transatlantici. La casa qui proposta è in un certo senso la scatola di sé stessa ed è al tempo stesso la scatola delle capsule minori che ne costituiranno le suppellettili. Le unità di "chassis" possono essere combinate in vari modi e secondo le necessità. Le capsule minori in plastica, contenute all'interno, entrano a costituire la cucina, il letto,

la toilette e il guardaroba. L'unità è concepita per una famiglia di due persone ma la sua aggregabilità con altre unità la rende disponibile a combinazioni più ampie. La casa dunque è mobile, espandibile e aggregabile. Zanuso non l'ha tuttavia pensata soltanto come piccola unità residenziale secondaria (per vacanze o gite): egli menziona anche possibili utilizzazioni di emergenza in casi di calamità naturali (le unità sostituirebbero con maggiore dignità le tristi baracche dei terremotati) o in caso di alloggiamento forzato e provvisorio di gruppi numerosi. Come prospettiva finale intravede minuscoli villaggi a terrazze, dove l'aggregazione verticale di varie unità disegna sul dosso di una collina un'architettura libera e asimmetrica.

"The New Domestic Landscape", MOMA NY, 1972

da: *l'Espresso colore*, Umberto Eco, *Dal cucchiaino alla città/mostra a New York del design italiano: una civiltà raccontata a matita*, supplemento, n. 23, 4 giugno 1972, pp. 4-

23; pag. 12



"The New Domestic Landscape", MOMA NY, 26 maggio - 11 settembre, 1972

"The Museum of Modern Art

ITALY: THE NEW DOMESTIC LANDSCAPE, one of the most ambitious design exhibitions ever undertaken by The Museum of Modern Art, will be on view in the galleries and garden from May 26 through September 11

cf. : [http://www.moma.org/momaorg/shared/pdfs/docs/press\\_archives/4800/releases/MOMA\\_1972\\_0029\\_26.pdf](http://www.moma.org/momaorg/shared/pdfs/docs/press_archives/4800/releases/MOMA_1972_0029_26.pdf):

Directed and installed by Emilio Ambasz, Curator of Design in the Museum's Department of Architecture and Design, the exhibition reports on current design developments in Italy with 180 objects for household use and 11 environments commissioned by the Museum.

The exhibition is presented under the sponsorship of the Ministry of Foreign Trade of Italy and the Italian Institute of Foreign Trade (I.C.E.) and the Gruppo ENI, with contributions from ANIC and Lanerossi (companies of Gruppo ENI), Fiat, Olivetti, Anonima Castelli, Alitalia, and Abet Print/and with the collaboration of a large number of Italian industries.

Italy, Mr. Ambasz says, is not only the dominant product design force in the world today but also illustrates some of the concerns of all industrial societies. Italy has assumed the characteristics of a micro-model where a wide range of possibilities, limitations and critical problems of contemporary designers throughout the world are re-presented by diverse and sometimes opposite approaches. These include a wide range of conflicting theories about the present state of design activity, its relation to the building industry and to urban development^as well as a growing distrust of objects of consumption...."



Nella fotografia sopra: un particolare dell'apparecchio TV fra i due letti estraibili. In grande a destra: la zona cucina. Sotto, a destra: la zona letto. Qui sotto: l'usonomia dell'ambiente.

**Joe Colombo: il paesaggio domestico come macchina**

Lo spazio da abitare visto come una macchina efficiente e attrezzatissima: questo ambiente proposto da Joe Colombo (con la collaborazione di Ignazio Favoni) si tratta dell'ultimo lavoro compiuto prima della sua scomparsa. Il progetto e l'allestimento sono patrocinati dall'Anti-Lanerossi; produttori Elco, Boffi, Ideal Standard, con la partecipazione di Arnoletto di Cambio, Bionvega, Karrell, Pozzi, Sormani, Stilnovo.

« Il concetto di un'unità d'abitazione in cui ogni funzione sia perfetta, e valido, in quanto questo è quanto richiede la realtà esterna », si legge nella relazione del progetto.

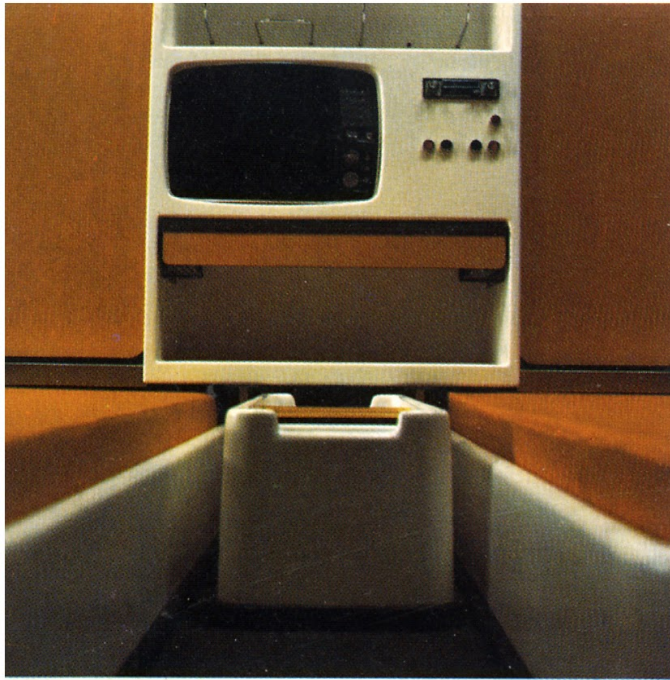
Il funzionalismo dinamico di un'unità in continua trasformazione era il credo di Joe Colombo, qui portato coerentemente alle sue estreme conseguenze. L'ambiente consta di quattro volumi indipendenti: il blocco centrale contiene, sotto la zona soprallevata, due letti e un tavolo; sopra, due piccole camere che fungono da ritagi per la privacy, separate fra loro da closets e scaffali. Gli altri tre volumi riguardano rispettivamente la cucina, il bagno e il guardaroba. Quest'ultimo agisce anche come schermo fra l'ingresso e la zona notte: i volumi si possono variamente combinare.

**Joe Colombo, Unità arredativa globale - "The New Domestic Landscape", MOMA NY, 1972**  
 da: *Casa Vogue*, 1972, pp. 91-99: pag. 93



The New Domestic Landscape, MOMA NY, 26 maggio - 11 settembre, 1972



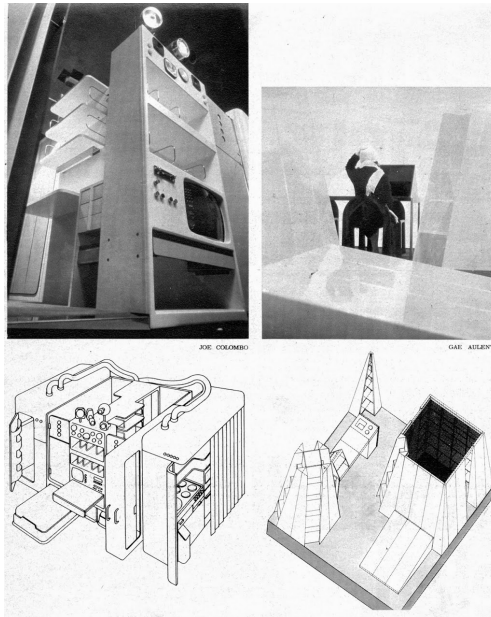


*Nella fotografia sopra: un particolare dell'apparecchio TV fra i due letti estraibili.*









### L ARCAICO E LO SPAZIALE

**G**AE Aulenti propone un interno concepito come uno spazio urbano in cui gli elementi di arredamento appaiono come edifici. Grandi elementi piramidali dalle funzioni multiple si legano con elementi di più precisa identificazione come una tavola, una sedia e una lampada. Per il resto l'utente può manipolare gli elementi più flessibili e farne un letto, una poltrona, una libreria. Il clima spaziale è tiche della proposta, insieme ai colori vivaci degli elementi. Una frase di Borges, nel film che illustra il progetto, sottolinea ancor più il raffinato illusionismo dell'invenzione: « Nulla è costruito, sulla pietra, tutto è costruito sulla sabbia, ma possiamo costruire come se la sabbia fosse pietra ». Per Gae Aulenti la sua scelta è poetica, una selezione arbitraria, dotata di valori simbolici. L'individuazione della Di tono diverso è il progetto di Joe Colombo. Esso è l'ultimo disegnato da Joe Colombo prima della sua morte. Come quelli di Roscilli Zucchi, è una capsula da cui si genera, per ribaltamenti, aperture e aggregazioni varie, una unità minima di abitazione. L'estrema complessità tecnologica dell'insieme, col gusto feticcioso del gadget che caratterizzava la produzione di Colombo, contrasta con la purezza in-

"The New Domestic Landscape", MOMA NY, 1972 modulo Joe Colombo a sinistra e Gae Aulenti a destra.

da: *l'Espresso colore*, Umberto Eco, *Dal cucchiaino alla città*/mostra a New York del design italiano: una civiltà raccontata a matita, supplemento, n. 23, 4 giugno 1972, pp. 4-23; pag. 16

#### Gae Aulenti: il passaggio domestico come architettura

«Nulla si edifica sulla pietra, tutto sulla sabbia, ma noi dobbiamo edificare come se la sabbia fosse pietra» (Jorge Luis Borges, «Frammenti da un vangelo apocriefo»).

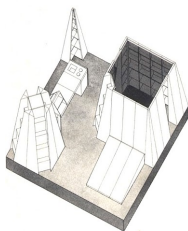
Gae Aulenti crede che la precarietà dei numerazioni reggiti con i quali abbiamo a che fare dipenda dalla incapacità di recuperare il ricco e pieno rapporto con l'interno; e che solo scendendo dal generale al particolare possa essere progettato uno spazio domestico.

«Si tratta di far apparire le cose nella loro complessità e nel loro spessore», dice.

«Si tratta di recuperare i significati stabili e permanenti dell'uomo».

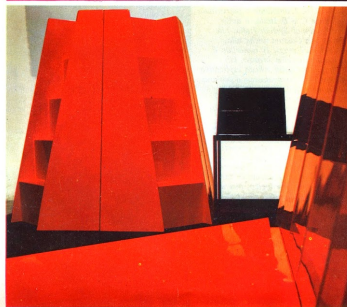
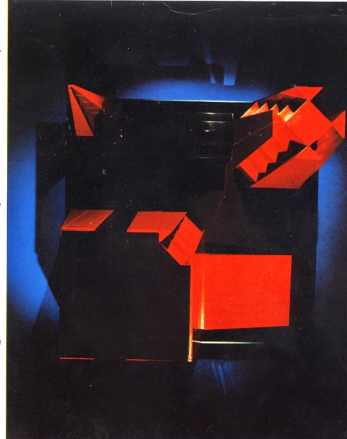
Si tratta di «ottenere forme che possano essere creatrici di esperienze, e che nello stesso tempo possano accogliere le esperienze di ognuno».

Nel suo progetto si legge un sistema di tre elementi diversi, di cui uno lineare e due angolari; le loro composizioni possono costruire luoghi diversi. Sono di fibreglass, con giunti in gomma e gabbie di profilati metallici. Il tavolo allungabile, con elementi modulari di servizio (piano cacciatore, piano contenitore), ha struttura d'acciaio e piano in abs. La sedia, di forma immersiva, è in fibreglass o in polietilene rigido. A destra in alto: una vista dall'alto dell'ambiente. A destra in basso: in primo piano la superficie inclinata per il riposo, sullo sfondo una delle piramidi: contenitore e il tavolo. Qui sopra: l'isometria dell'interno.



L'ambiente di Gae Aulenti è patrocinato da Ami-Lanerosi, e costruito dalla Kartell. Per gli ambienti, soprattutto quelli di Sottsass e di Gae Aulenti, abbiamo usato alcune fotografie di scena di Valerio Castellani scattate durante le riprese del film realizzato dalla Politecnica cinematografica per il MOMA (regia di Massimo Magri).

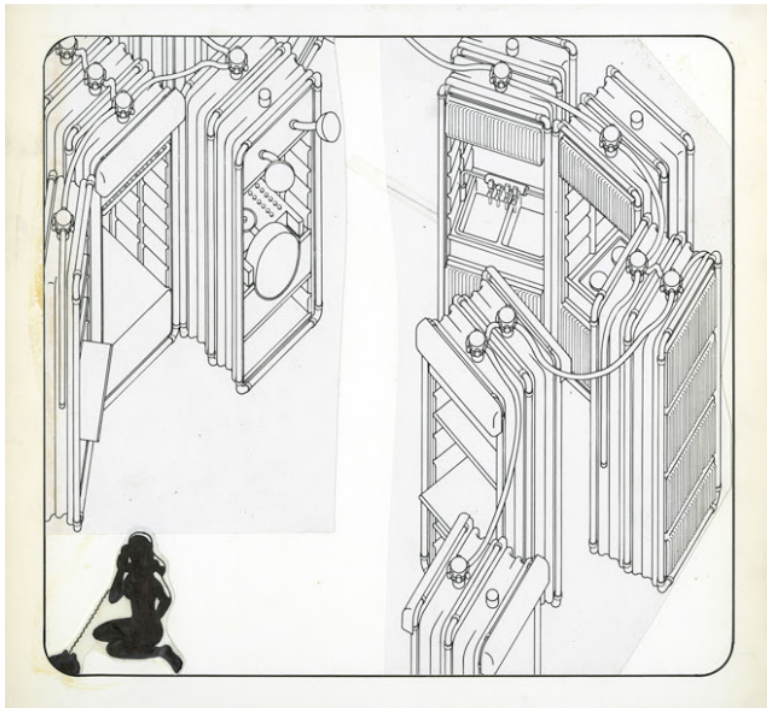
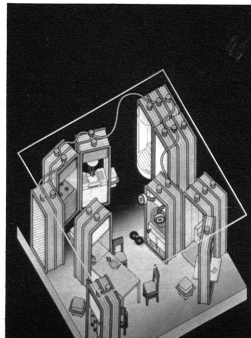
#### IN ANTEPRIMA DA NEW YORK





**UNA CASA  
COME UN ABITO**

**■ TTORE** Sottsass presenta un oggetto multiforme che il film di accompagnamento descrive anche nelle sue implicazioni filosofiche. E' una sorta di armadio mobile o, come viene detto, una conchiglia su ruote, colorato in grigio neutro. Si apre e si dispone a scelta secondo varie sequenze, combinandosi in modo da dare vita ad ambienti diversi, cucina, living, doccia, libreria, armadio e persino juke box. I singoli elementi, spostandosi su ruote, permettono continue aggregazioni. I ruoli tradizionali assegnati agli spazi domestici diventano irrilevanti; l'utente indica attraverso la disposizione che sceglie la sua personale situazione psicologica. « muove come una creatura marina », si coagula in colonia, si isola in una privacy assoluta. Sottsass insiste sul fatto che la forma dell'oggetto (e delle componenti che genera) non è graziosa: la sua modesta estetica polemizza con l'idea di casa come oggetto prezioso degno di possesso. Sottsass pensa a un utente distaccato psicologicamente dal proprio arredamento, che non rimane più un simbolo di prestigio sociale o l'oggetto di una passione ossessiva, ma un puro mezzo per esprimersi in modi mutevoli. Egli immagina una comunità che non si barriera dietro a mura definitive, disposta a nuovi incontri e raggruppamenti, che rifiuta la casa come stabile similitero di menestre familiari. L'armadio multiplo a ruote di Sottsass, sarà piuttosto la grande muraglia cinese, serpentina, viva, imprevedibile nelle sue direzioni. Una casa da indossare ogni giorno su misura.



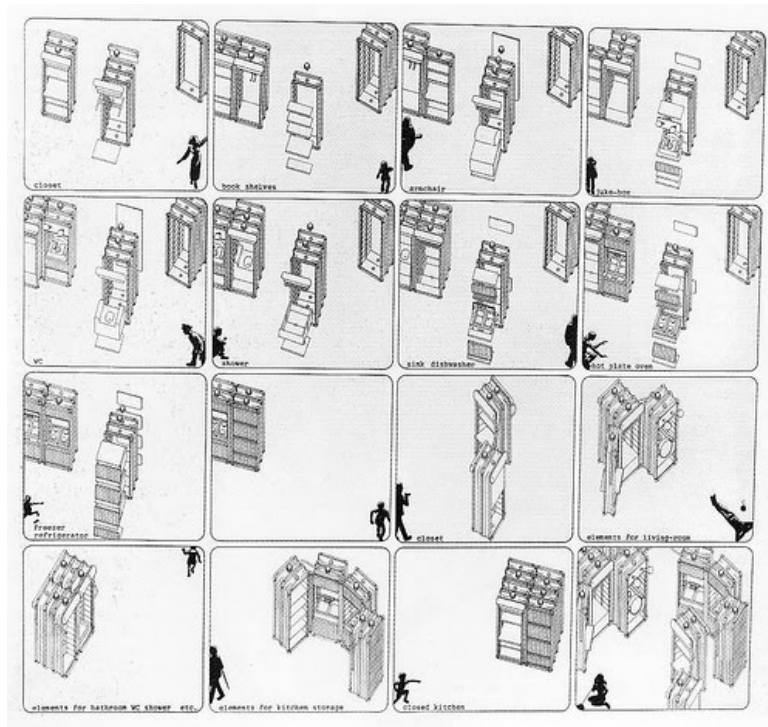


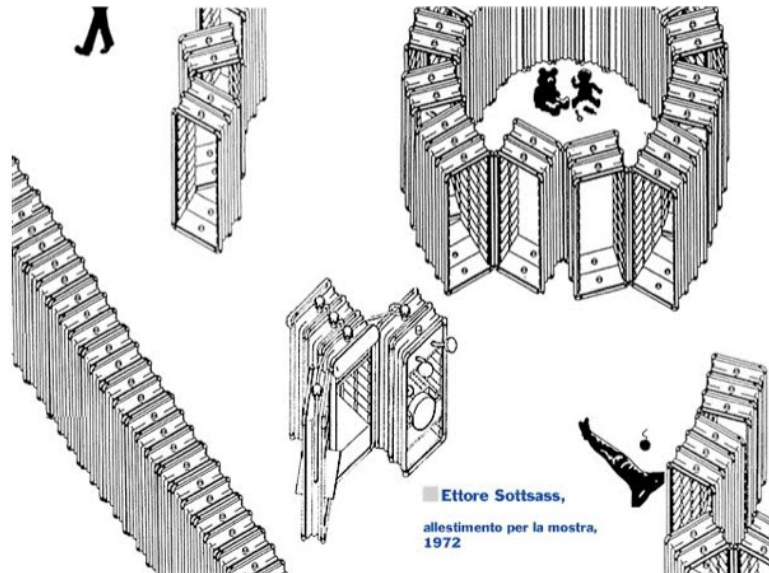
Ettore Sottsass,  
allestimento per la mostra,  
1972



Ettore Sottsass,  
allestimento per la mostra,  
1972



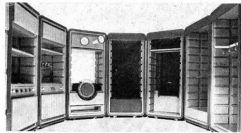




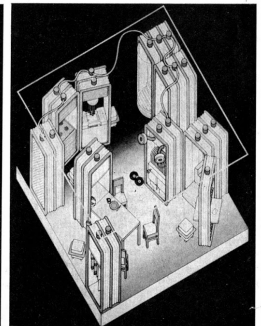
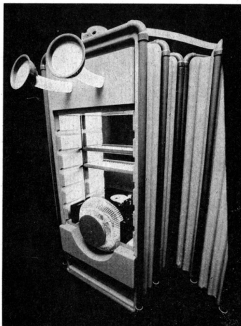
Ettore Sottsass,  
allestimento per la mostra,  
1972

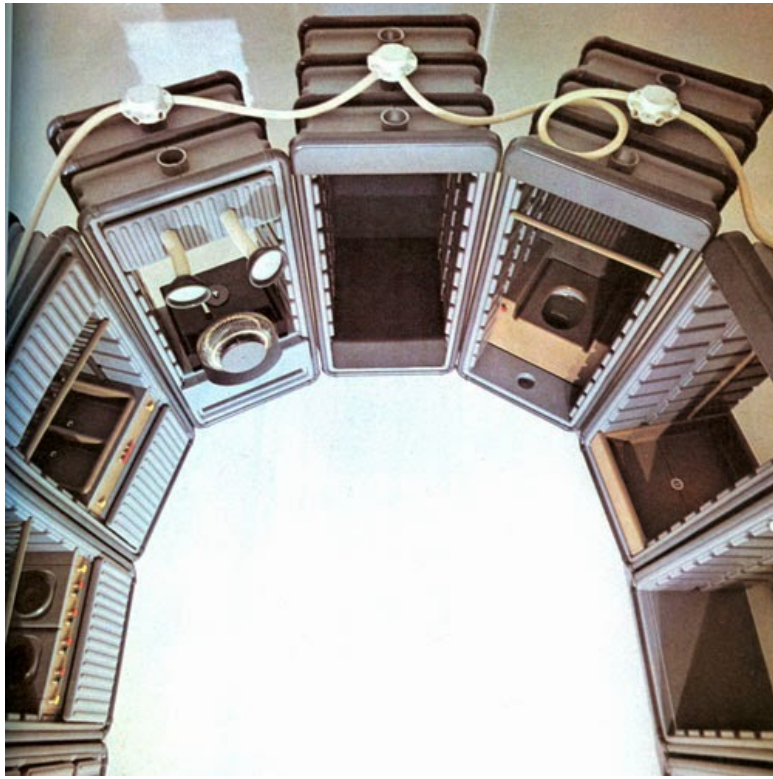
**Ettore Sottsass: mobili da usare con distacco**

Ettore Sottsass, con la collaborazione di Ula Saloara, ha pensato a una serie di contenitori polivalenti, grigi, su rotelle, fatti di plastica e poliestere rinforzato. Questo suo ambiente è patrocinato dall'Anic-Lanerosi; i produttori sono: Kartell, con la partecipazione di Ideal Standard, Boffi, Tecno, Decor. Sottsass definisce questi mobili « più una serie di idee che non una serie di prodotti finiti », di forma « non graziosa ma un po' brutale e anche un po' trasandata » al fine di eliminare ogni compiacimento di possesso. « L'idea era di arrivare a fare mobili dei quali uno ha un tale senso di distacco e forse di disimpegno che non gliene importa niente ». « Dentro a questi mobili, — continua — che diventano volgari containers, scatole qualunque, vengono inseriti tutti gli altri elementi... sono messi su ruote molto scorrevoli, poi si possono collegare fra loro o staccare con cerniere smontabili... così non soltanto si possono raggruppare o polverizzare, ma possono anche assumere configurazioni continue, snodate come serpenti o irregolite come muraglie cinesi... l'idea di questo environment è che, per la sua neutralità e mobilità, per il fatto di poter vestire qualunque emozione senza parteciparvi, provochi, di riflesso, una certa maggiore consapevolezza di quello che sta succedendo, e soprattutto una certa maggiore consapevolezza della propria creatività e libertà ».



Nelle foto: i contenitori collegati, il joke box, l'assonometria, e un corridoio formato dai contenitori stessi di Sottsass.





*The New Domestic Landscape*, MOMA NY, 26 maggio - 11 settembre, 1972

mario bellini, car-a-sutra





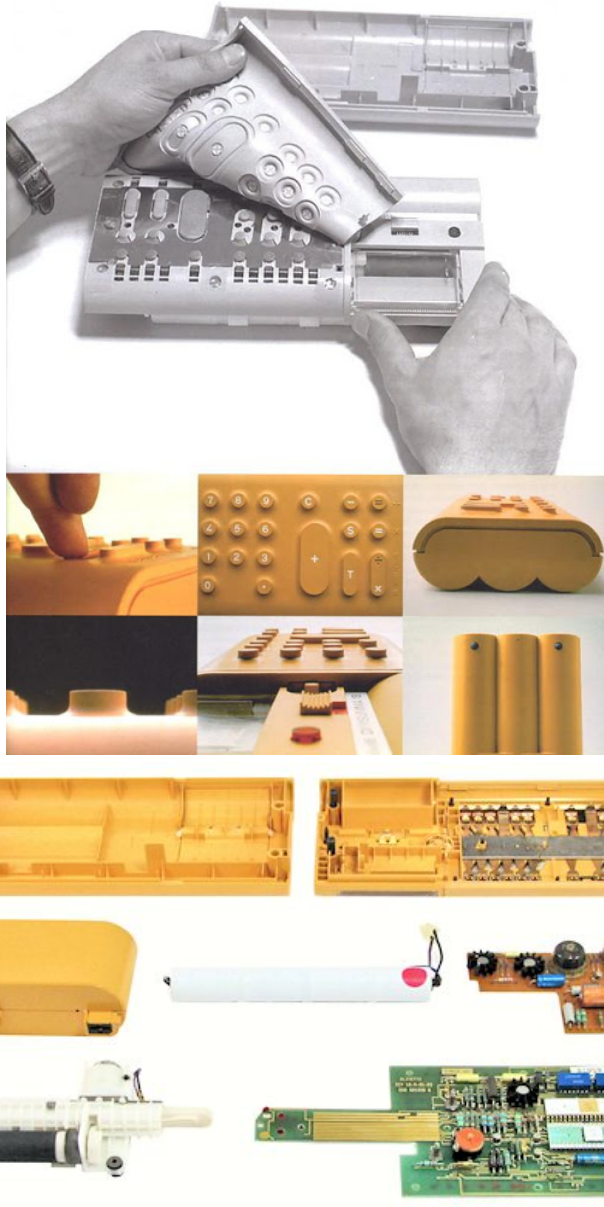


& sempre al MOMA - Museum of Modern Art di New York - collezione permanente design  
1973 Mario Bellini & Divisumma 18 Olivetti









1950 Marcello Nizzoli Lettera 22 Olivetti





..... e non ci siamo dimenticati del "mito" della 500 Fiat (versioni con aperture di porte, etc dal 1957 al 1975



gio ponti

design frikkettone 8 corso di Design 2018-19 web 55°: LEZIONE 8 - DISPENSA 4 - Plastica & Vetro/ Gio Ponti/ Gaetano Pesce/ prototipi \_ <https://designcpolidori.blogspot.com/p/lezione-7-dispensa-4.html>

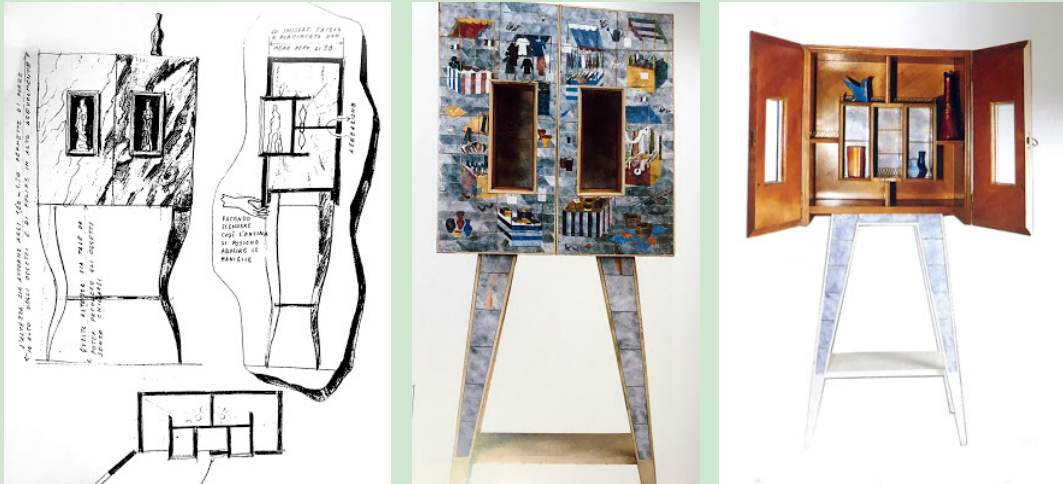
LEZIONE 8 - DISPENSA 4 - Plastica & Vetro/ Gio Ponti/ Gaetano Pesce/ prototipi

LEZIONE 8 - DISPENSA 4 - Plastica & Vetro/ Gio Ponti/ Gaetano Pesce/ prototipi

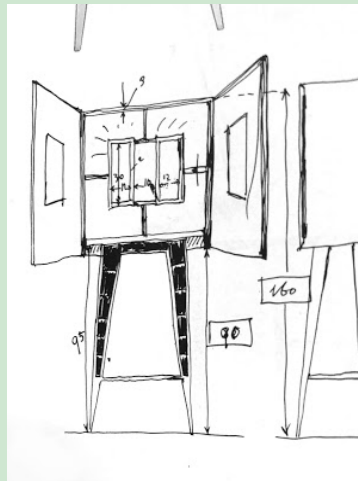
Gio PONTI -

con Paolo DE POLI (artigiano vedi: Paolo De Poli - Wikipedia)

con Piero Fornasetti (decoratore, designer vedi: Piero Fornasetti - Wikipedia)

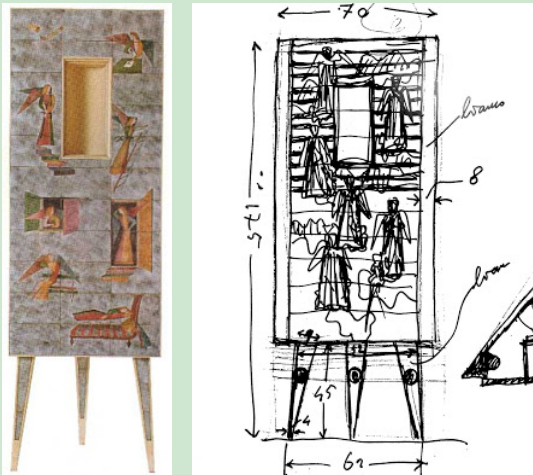


Gio PONTI, *Il Mercato*, 1942, mobile scrivino in legno e rame smaltato, cm 35 x 70 x 164, disegni preparatori e realizzazione eseguita da Paolo de Poli



al centro di ognuna delle ante è inserita una nicchia illuminata e che può ospitare una statuetta: le gambe sono a sezione rettangolare e vanno assottigliandosi verso terra.

da: Ugo LA PIETRA, a cura di, *Gio Ponti*, ed. Rizzoli, Milano, 1995, pgg. 142,143.



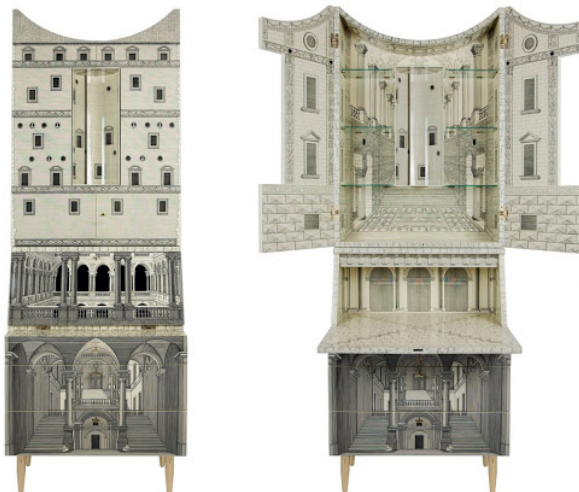
Gio PONTI, *Gli Angeli*, 1942, cantonale con grande sportello a piastrelle smaltate, in legno e rame smaltato, cm 40 x 68 x 175, al centro dell' ante è inserita una nicchia illuminata e che può ospitare un vaso o statueta - disegni preparatori e realizzazione eseguita da Paolo de Poli

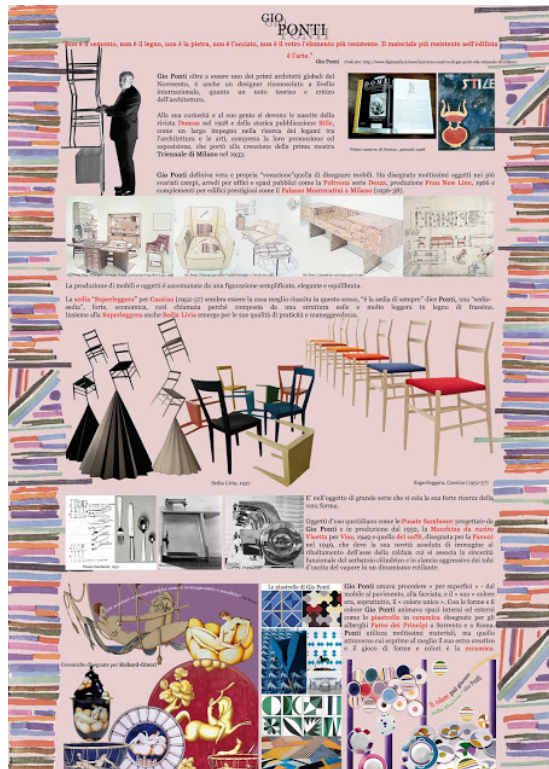


Gio Ponti con Piero Fornasetti, *Reflecting city cabinet*, 1951-2 c.a



Gio Ponti progetto con Piero Fornasetti decorazioni, *Sécretaire Architecture*, trumeau in legno stampato, IX Triennale, Milano maggio- novembre 1951 (stima 55.000 euro)

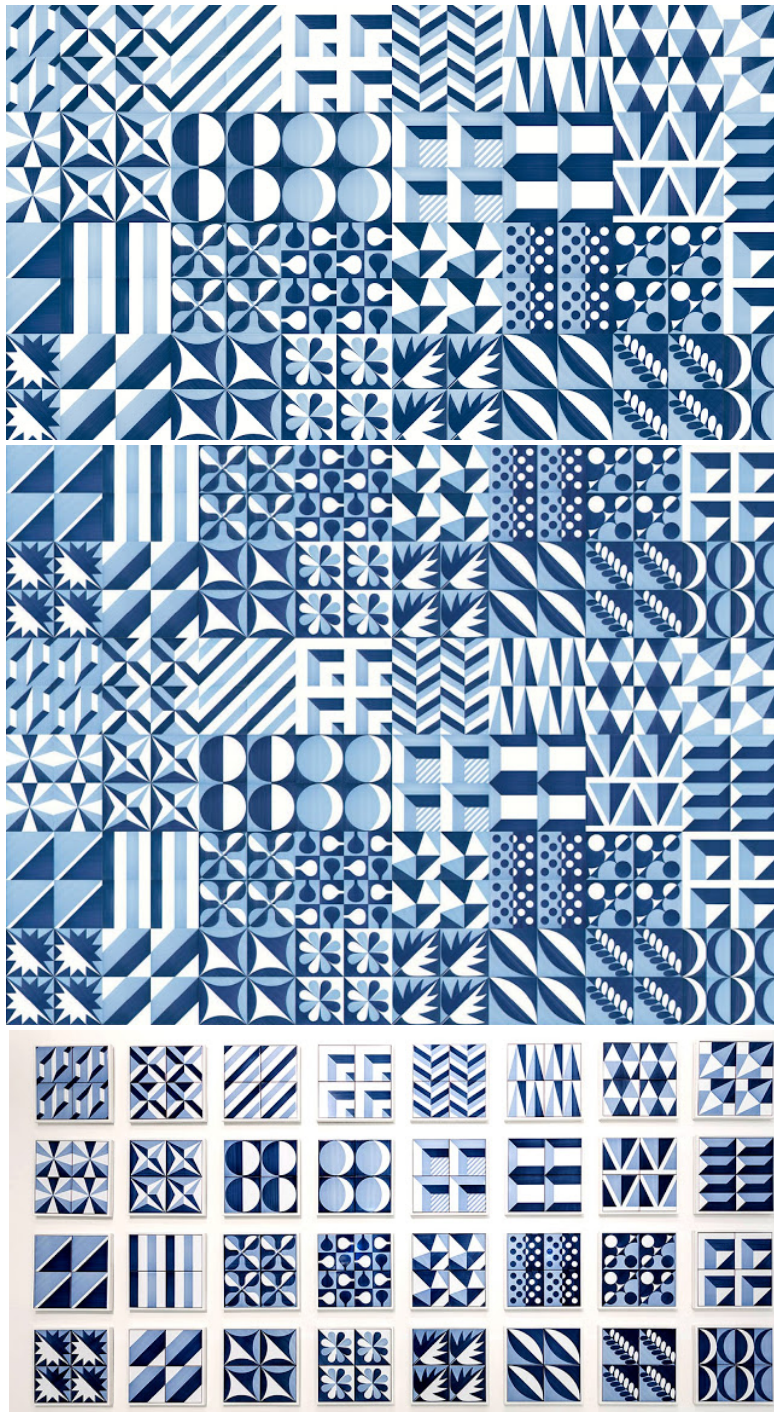




allieva Eugaz Zullo, Cecilia Polidori TWICE DESIGN LESSONS - <http://ceciliapolidorideisgnlezioni2.blogspot.com/>



allieva Iscopo Immacolata, Cecilia Polidori TWICE DESIGN LESSONS - <http://ceciliapolidorideisgnlezioni2.blogspot.com/>



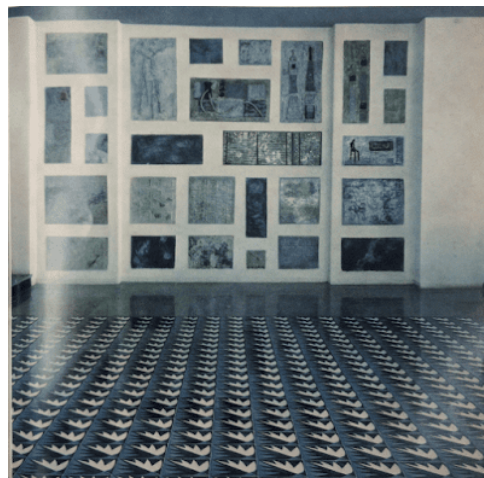
Gio PONTI, progetto per l'Hotel Parco dei Principi di Sorrento, 1960-2, restauro 1999-2007, motivi decorativi per 100 camere, hall, reception, bar e ristorante - serie completa di 27 disegni, riprodotti a mano, allora come ora, su maioliche 20x20 cm, ceramica in collaborazione con Ceramica D'Agostino.

*cfr:*

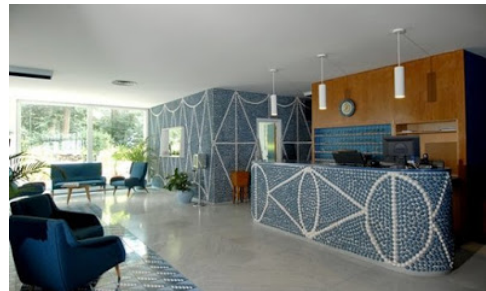
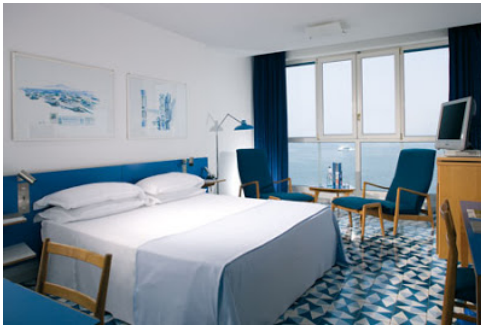
50 anni di Gio Ponti a Sorrento - Domus

Domus <https://www.domusweb.it/it/design/2012/07/09/50-anni-di-gio-ponti-a-sorrento.html>

Bianco e blu alla Gio Ponti - Abitare - [www.abitare.it/it/architettura/2012/07/16/bianco-e-blu-alla-ponti/](http://www.abitare.it/it/architettura/2012/07/16/bianco-e-blu-alla-ponti/)



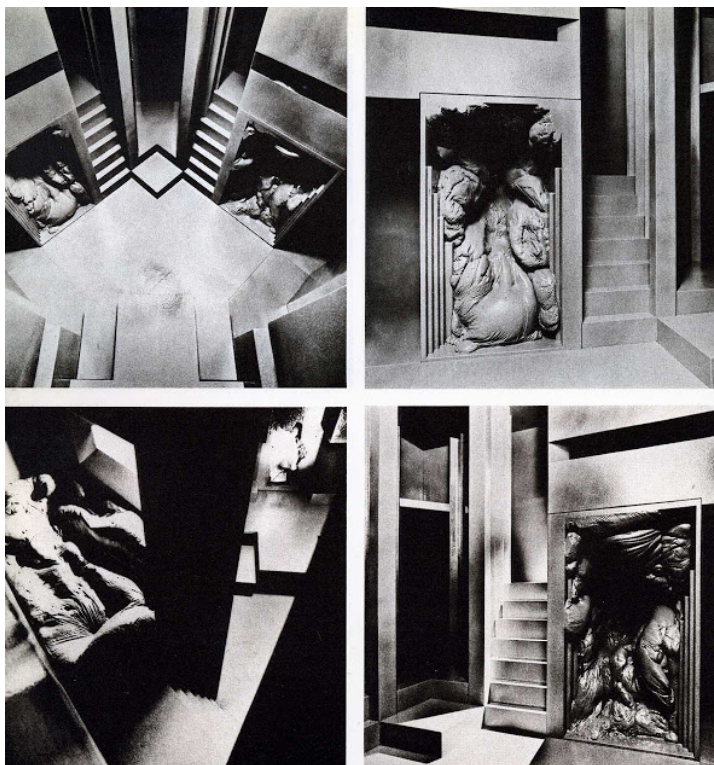




GAETANO PESCE,

*The New Domestic Landscape*, MOMA, NYC, 1972

1972, MoMa, New York mostra *Italian: the new Domestic Landscape* curata da Emilio Ambasz: Mario Bellini, Joe Colombo, Gae Aulenti, Ettore Sottsass, Gaetano Pesce, Alberto Rosselli, Marco Zanuso e Richard Sapper, Archizoom, Superstudio, Ugo La Pietra, Gruppo Strum e 9999.



vedi: Gaetano Pesce, *Cinq techniques pour le verre/ Experience au CIRVA, Marseille, 1992*  
1988-92, cinque tecniche per l'esperienza del vetro / Cirva", in mostra al centro della Vieille Charité, Marsiglia, 1992-1993  
Gaetano PESCE,  
vedi link: Gaetano Pesce - <http://www.gaetanopesce.com/>  
serie UP, 1969, produz. B&B (CASSINA & Busnelli)  
Feltri 357, 1987, produz. CASSINA







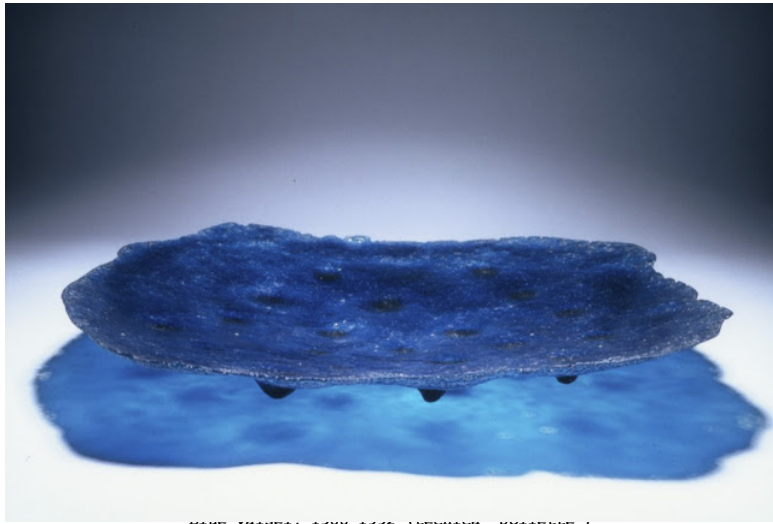
The Beginning, 1968-1992 (technica - 020-2020)



Subtle, 1968-1992 (technica - 02020)



Technica 9002, 1968-1992 (technica - 02020)



Blue Table, 1968-1972 (technica - Superstudio)



Blue Table, 1968-1972 (technica - Superstudio)



vedi:

CECILIA POLIDORI DESIGN temi sperimentali

- <http://ceciliapolidoridesign-temi.blogspot.com/>

CECILIA POLIDORI DESIGN temi sperimentali: CERAMICA -

<https://ceciliapolidoridesign-temi.blogspot.com/p/ceramica.html>

da:

CECILIA POLIDORI DESIGN temi sperimentali: PLASTICA

- <http://ceciliapolidoridesign-temi.blogspot.com/p/plastica.html>

#### **PLASTICA - PLASTICA RICICLATA**

Cecilia Polidori: creazione di *monili in plastica recuperata e fusa in successivi passaggi*, 2002-05

Lampade prototipi frutto di assemblaggi con plastiche recuperate 2004- 2005, esami del 21 giugno 2005

Laboratori allievi in anni successivi dal 2006 al 2009

Corso di Disegno Industriale 1° anno Specialistica 2006 - 2007, prototipi.

#### **CERAMICA - CERAMICA**

(con l'Azienda CALECA)

VINCITRICE al concorso *RIKREA* giugno 2006, con: "*cotto biscotto... di te*".

e

C.P.: ceramica e vetro *Bicchieri*

SEGNALATA al 7th International CERAMICS Festival 2005 MINO JAPAN, Higashi-Machi Tajimi-Shi Gifu-Japan, EXHIBITION PARK MINO con il prototipo di produzione sperimentale: *Botton*, "*Bottone*", July 1- august 31, 2005.

C.P.: *Spaghetti*, prototipo sperimentale.

Lab. a.: *Cuori*

Lab. a.: *Campagna pubblicitaria per Botton*

*Segnalato al*

*The 7th International Ceramics Competition Mino, Japan, Higashi-Machi Tajimi-Shi Gifu.*

*Design A: Factory Products*

*Prototipo realizzato con CALECA Italia*



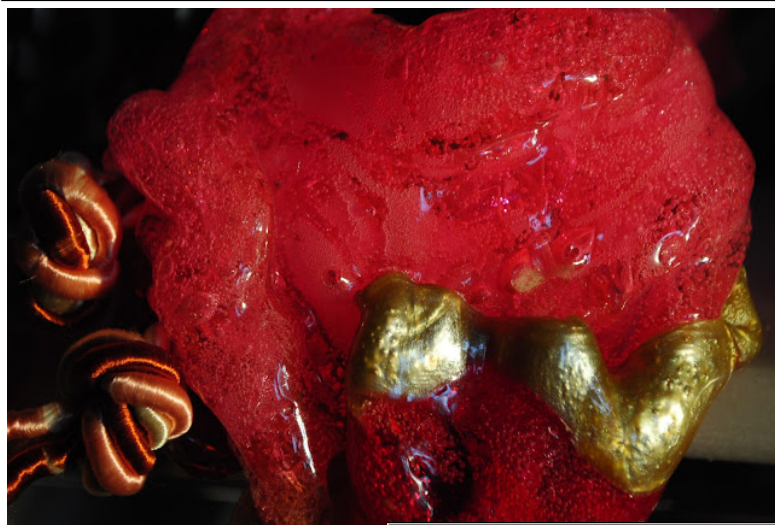












*Descrizione del prodotto: Realizzazioni di gioielli personalizzati in plastica riciclata. PEZZI UNICI. Ogni realizzazione, rigorosamente in plastica riciclata, è prodotta in multifusione stratificata risultando quindi un pezzo-gioiello unico. 2005.*





E: 2006-2007 sperimentazioni condotte con gli allievi nel LABORATORIO di PROGETTAZIONE per COMPONENTI A.



Lezione Dottorato di ricerca in design e innovazione 26 ciclo  
Lezione del 12 maggio 2011

da: XXVI DOTTORATO IN COOPERAZIONE INTERNAZIONALE.



anch'io allego quelle del pendente con corallo incastonato. cp. n.b: l'anello è by Gaetano Pesce.

Anche se con un pò di ritardo pubblico il mio primo post sul blog gentilmente creato dalla prof. polidori.

Tra i vari argomenti trattati ho trovato interessante il concetto stesso di dare la possibilità di far acquisire in piena autonomia, concetti ed argomenti relativi al design grazie all'utilizzo di un mezzo universale come un blog.

Pubblico le foto gentilmente concesse da Mara Rossi, dal titolo "Ancor prima di Gaetano Pesce, Cecilia Polidori e Plastic Jewels"



1936/19

61 1 Fonda la rivista *Domus* (1941 abbandona temporaneamente la direzione)

9

2

g1 Ponti inventa il premio *Compasso d'Oro* e fonda la rivista "*Stile Industria*".

9

1 realizza il Grattacielo Pirelli a Milano.

5

9

4

5

6



1931 Cono + sfera = *Bilis*, la lampada da tavolo, in produzione qualche anno dopo per Fontana Arte



1957 lampade in plastica con sostegno metallico - Ai triennale

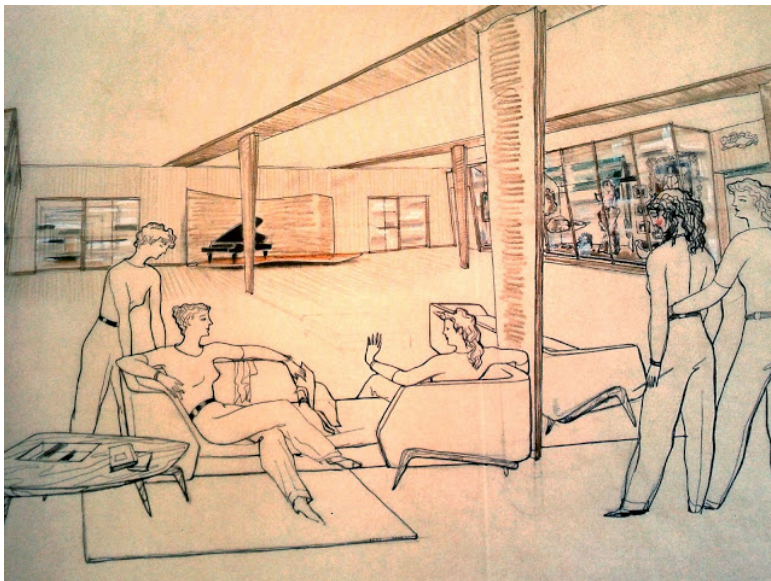
disegno per la sala delle feste di la classe, 1948 circa



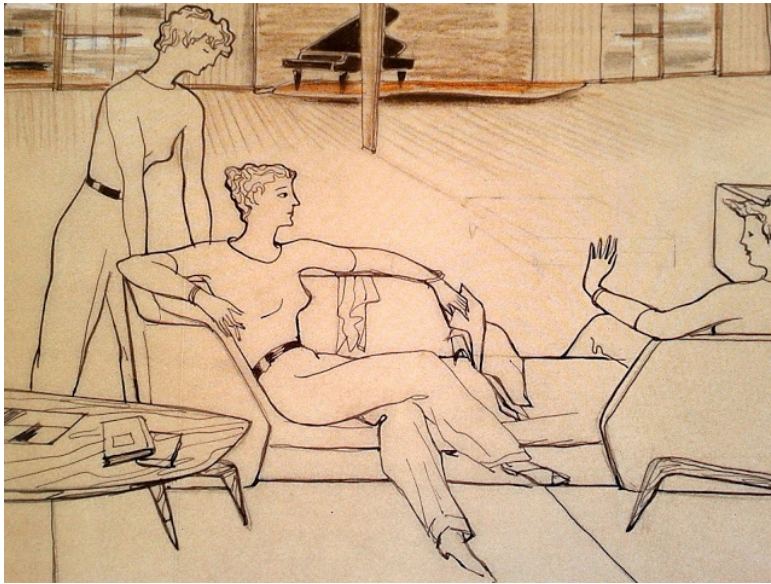
disegno per la sala delle feste di la classe, 1948 circa

1948 progetti d'interni per navi: concorso Conte Biancamano, cantiere di Monfalcone (ricostruzione della seconda unità postbellica restituita dal governo americano)

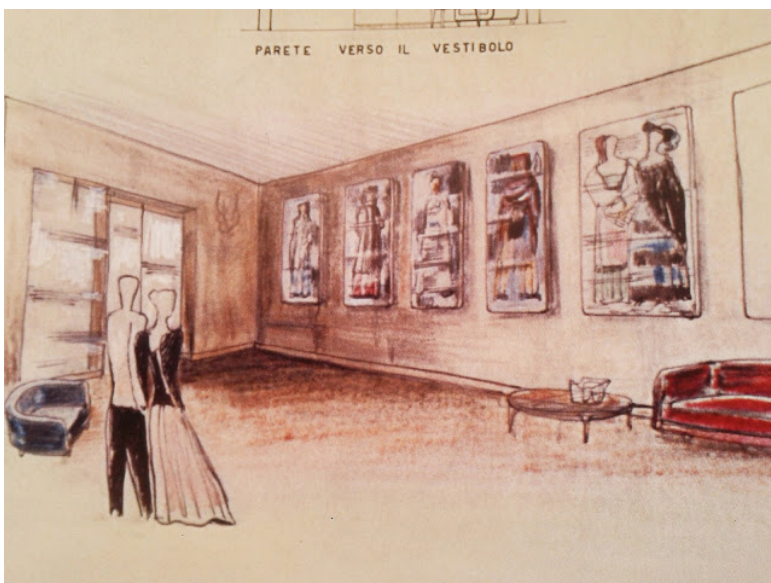
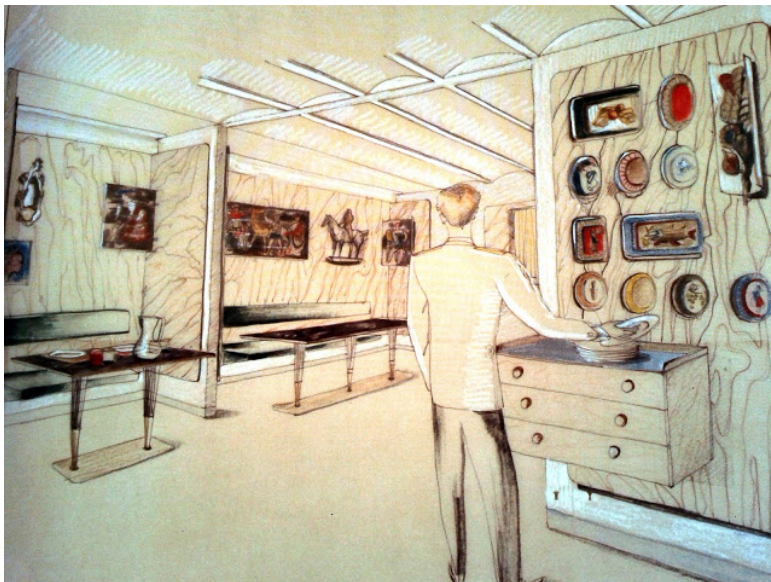
progetti d'interni per navi: concorso Conte Biancamano sala feste la classe, 1948 circa



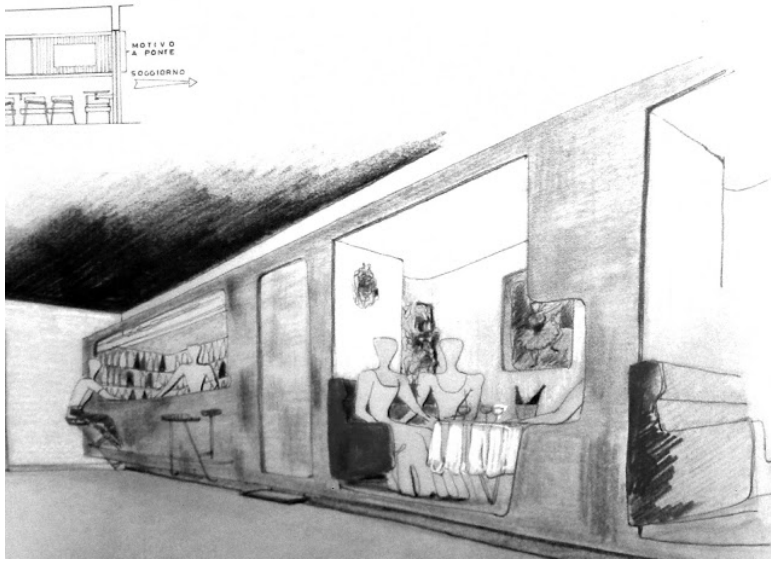




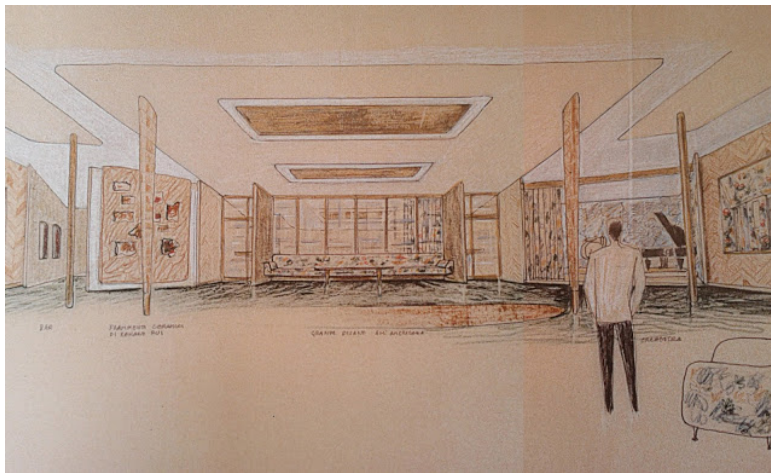
concorso Conte Biancamano disegno per la sala da pranzo di 2a classe, 1948 circa



disegno per la galleria "delle maschere" di la classe, 1948 circa



sala bar di la classe



motonavi Lloyd Triestino destinate alle rotte per l'Australia e Sud Africa (Oceania e Africa) - sala delle feste di la classe motonave Victoria e Asia (rotte per l'Estremo Oriente)

1951 turbonave Andrea Doria (cantieri navali Ansaldo di Genova Sestri) rotta New York-Genova, passeggeri nella sala di soggiorno di la classe





1950 Transatlantico Giulio Cesare, Italia Soc di navigazione, sala di soggiorno di la classe

da: [cecilia polidori TWICE DESIGN LESSONS](http://ceciliapolidori.twicedesignlessons.blogspot.it/) - <http://ceciliapolidori.twicedesignlessons.blogspot.it/>

e

[cecilia polidori TWICE DESIGN LESSONS: attivazione piattaforma 5, esito lezione 12, appunti ultima e 13a](http://ceciliapolidori.twicedesignlessons.blogspot.it/2012/05/attivazione-piattaforma-5-ed-esito.html)

[lezione.](http://ceciliapolidori.twicedesignlessons.blogspot.it/2012/05/attivazione-piattaforma-5-ed-esito.html) - <http://ceciliapolidori.twicedesignlessons.blogspot.it/2012/05/attivazione-piattaforma-5-ed-esito.html>

e

CECILIA POLIDORI TWICE DESIGN 5:

1. [CECILIA POLIDORI TWICE DESIGN 5](http://ceciliapolidori.twicedesign5.blogspot.it/) - <http://ceciliapolidori.twicedesign5.blogspot.it/>

2. [CECILIA POLIDORI TWICE DESIGN 5: Fable Game's Packaging](http://ceciliapolidori.twicedesign5.blogspot.it/2012/05/fable-games-packaging.html) - <http://ceciliapolidori.twicedesign5.blogspot.it/2012/05/fable-games-packaging.html>

3. [CECILIA POLIDORI TWICE DESIGN 5: Enamels' Packaging](http://ceciliapolidori.twicedesign5.blogspot.it/2012/05/si-sa-che-una-cosa-e-lavorare-con-molti.html) - <http://ceciliapolidori.twicedesign5.blogspot.it/2012/05/si-sa-che-una-cosa-e-lavorare-con-molti.html>

etc etc etc

da: [CECILIA POLIDORI TWICE DESIGN 5: GIO PONTI AND MY PACK LINEE E COLORI](http://ceciliapolidori.twicedesign5.blogspot.com/2012/06/gio-ponti-and-my-pack-linee-e-colori.html) - <http://ceciliapolidori.twicedesign5.blogspot.com/2012/06/gio-ponti-and-my-pack-linee-e-colori.html>





**BRUNO MUNARI - Libri per bambini, dal 1938**

Bruno Munari ha lavorato molto sul tema dell'infanzia, prima attraverso la sperimentazione portata avanti dal lavoro Danese sui giocattoli per bambini, di cui fu il protagonista indiscusso, insieme ad Eino Mari, poi attraverso i Laboratori per bambini "Giocare con l'arte", una lunga attività didattica che Munari svolse in collaborazione con scuola e museo di tutto il mondo.

Figli ha realizzato libri sin dall'età della ragione. Tra i suoi primi libri apparsi in libreria vi è *Le macchine del 1949*, che contiene alcuni dei suoi fantastici progetti di macchine umoristiche e che può oggi considerarsi un libro per bambini.

**BRUNO MUNARI con gli Occhiali**

"Ma a che cosa serve un libro? A comunicare il sapere, o il piacere, comunque ad aumentare la conoscenza del mondo. Quindi, se ho ben capito, serve a vivere meglio. Il sapere".

Bruno Munari, coniato "Pirella", rimane celebre per bambini da sempre.

Nel 1949 ha la grande intuizione dei **Libri Ikegami**, che espone in più di un'occasione in numerose sue mostre. Li definiva così:

"Libri così definiti perché non hanno parole da leggere, ma hanno una storia visiva che si può capire osservando il filo del discorso visivo".

Nel 1979, Munari recupera il tema del libro "Ikegami" in qualità "pedagogica pratica" che sta svolgendo con Danese e realizza i **Pratelli**, dei piccoli libri quadrati pensati per i bambini non ancora in grado di leggere. Munari ne progetta dodici, ciascuno è realizzato con un materiale diverso: vari tipi di cartone, gommapiena, pannello, plastica, legno, spugna. Il suo obiettivo era quello di creare un "campionario di sensazioni", dei libri attraverso quali il bambino riprende coscienza delle cose che lo circondano.

Si chiamano **Pratelli** i piccoli perché servono a preparare il bambino all'approccio con gli altri libri, magari quelli leggeri.

L'idea dei **Pratelli** è quella di dare a tutti i bambini il meglio al momento di cui più grande possibilità aveva: libri d'arte e naturalistici (dai veri e propri piccoli libri che non vanno neppure intitolati, ma sfogliati, toccati, guardati, per apprezzare da ciascuno il momento che del mondo, nuove caratteristiche tattili e visive di materiali diversi, trovando in ognuno una situazione che "passano sotto forma di gioco ma che, in realtà, aiutano l'aperta libreria".

La figura di **twice design** Mino Reitano, un caso in tanti. Riprendendo il concetto che sta alla base dell'elaborazione dei giochi di Mari e Munari, anche lo attraverso l'interazione tra diversi soggetti combinate tra loro, ha creato la sua linea personale, che ha come protagonisti alcuni dei suoi principali affettati durante il corso di design.

**Fonti:**

- CARLONI STEFANO, Arte industriale, Utet, 1995, L'Espresso, pag. 131
- http://www.fondazionebrunomunari.it/
- http://www.fondazionebrunomunari.it/

**CORSO A DI DESIGN INDUSTRIALE**

**FEDERICA CILEA**

**BRUNO MUNARI**

**ENZO MARI, Il gioco delle favole (The fable game, 1957-1965)**



Come per il Gioco dei 16 animali, anche il Gioco delle favole (1965) è frutto della libera ricerca attuata da Enzo Mari su fondamento di "giochi di avanguardia", di "giochi da fare e rifare", che desso la possibilità al bambino di essere inventore e regista di infinite nuove combinazioni.

In questo caso, la ricerca di Mari partiva principalmente dalla formulazione di una nuova possibile iconografia da proporre al bambino (e non solo a lui), per un apprendimento del "gioco" da parte del bambino: "dalla per questo gioco, il concetto di base è l'alternazione tra diversi soggetti, che diventano strumenti che danno al bambino la possibilità di narrare la propria storia personale."

Il gioco viene indicato in collaborazione con il fratello, Elio Mari, ed è composto da una serie di lettere alle stampe a singole figure. Su queste lettere vi sono stampati, su entrambi i lati, dei disegni di animali, alberi, piante (C'è rappresentata la natura così...), a simboleggiare la narrazione, ma anche, e hanno dipinti gli animali che consentono di incastare tra loro, come delle "matte intellegibili". Grazie a queste lettere il bambino è libero di creare infinite combinazioni, di determinare gli sviluppi di infinite favole.

Montando i diversi elementi, si viene così a creare una più lunga sequenza narrativa corrispondente ad un gioco percorso in scala che il bambino può smontare e ricomporre a proprio piacimento.

**Il Gioco delle Favole tratta così in quella applicazione avvolta in quel periodo della Danese sui giochi del metodo didattico aperto, che si fonda sull'idea di opere aperte all'ingresso dell'osservatore, un punto su cui ha molto lavorato il movimento di arte programmata, di cui Mari è uno dei protagonisti. L'arte come pedagogia, in questo gioco, coincide pienamente con il progetto del gioco.**

**"I Giochi migliori mi sembrano quelli che sviluppano la capacità di ogni bambino di produrre l'altipiano. Da solo... Mi furono una serie di sette lettere, con due lettere laterali molto semplici che, incastrate tra loro, consentono di montare una piccola "città" tridimensionale... Come un paesaggio di scene teatrali, il cui regista è il bambino, che si diverte a rappresentare storie inventate da sé. Il tutto con il "gioco delle favole"."**

**Enzo Mari, in un testo per il gioco di Aldo, s.f. M. S. (1965), testo s.f. (1965), cap. II, pag. 15**



**Il Gioco delle Favole**

Questo gioco, infatti, viene integrato nella "Scuola per il coordinamento delle attività didattiche", parte integrante del Progetto Scuola, per la sua efficacia nello sviluppo dell'attività associativa e del "regista" di collegare aspetti metrico-ritornellistici linguistiche nella liberazione della lingua.

La lunga ricerca di Mari portò a 45 diverse raffigurazioni di animali e altri soggetti naturali (alberi, sassi, sole, lune), raffigurate in modo da essere dei soggetti "sceltesi" che il bambino può facilmente riconoscere e far propri durante il processo di apprendimento del linguaggio visivo. Tali figure possono infatti definire "intelligibili" in quanto, nella loro semplicità, contengono quei caratteri necessari alla loro riconoscibilità. Il grado di completezza di questo tipo di ricerca sublima la morfologia della forma semplice portandola verso modelli che regolano, anche in senso astratto, nei soggetti della Serie della Natura (1967).

**IL GIOCO DELLA FAVOLE**

Le carte del Gioco delle favole consentono la narrazione di storie in uno spazio in miniature, per questo si prestano benissimo a poter diventare dei modelli espositivi, aumentando la scala. Ho elaborato così il Gioco della favole che, a seconda delle carte come modelli massali sui quali vi sono i personaggi inseriti ai limiti del Non spazio del Tempo. Grazie alla possibilità di sovrapporre questi modelli in molteplici modi, con consentendo di organizzare gli spazi massali in maniera sempre differente.

**Fonti:**

1. CARLANI STEFANO, arte italiana. Dalla avanguardia all'era contemporanea. Firenze

---

**Il gioco dei 16 animali**

Nato nel 1957 e formalizzato negli anni Cinquanta all'Accademia di Brera, Enzo Mari è uno dei nomi centrali attorno ai quali ruota il successo del design "made in Italy". Mari è un artista che si confronta con la produzione industriale, apportando tutta la sagacia dei suoi studi progettuali e il peso di un preciso pensiero teorico.

Secondo Mari, l'efficienza e l'obiettività di ogni progetto è il non designare dove prima di tutto pensare e distinguere dei propri prodotti e progetti affinché essi possano soddisfare il proprio uso più. Questo è l'elemento segreto che fa sì che un progetto sia valido e che possiamo ritrovare in ogni oggetto che lui pensa e realizza fin dai primi anni di lavoro presso la Danese.



**Il gioco dei 16 animali**

Il gioco più classico di ogni di questo dialogo tra arte e industria è il progetto per i 16 animali, che risale al 1957, quando il Centro Studi e Progetti delle Danese commissionò un gioco per bambini. Mari parte dall'analisi dei giochi in legno della tradizione svizzera e trova in essi un limite all'efficienza dei pezzi, poiché ogni di carattere geometrico che ne rappresenta la struttura non attenzione pienamente la funzione cognitiva del bambino. Egli considera il bambino in senso non antropologico, bensì psicologico e concettuale. Infatti il bambino come una mente vergine che guarda alle cose senza preconcetti e interpretazioni dettate da convenzioni.

Il "Non-design" può pertanto ritrovarsi anche nell'adulto e rivolgerlo al riscoprire il gioco come forma di conoscenza, orientata all'individuazione di una storia operativa e alla letteratura di una favola già codificata.

**Dal punto di vista del design puro, i 16 animali sono una prova da maestro. Mari crea i 16 pezzi di legno ciascuno raffigurante un diverso animale, con forme caratterizzate e nettamente differenti. L'animale definisce i pezzi in maniera tale che l'uno fornisce in ognuna parte della forma all'altro che gli sta vicino, attraverso il taglio unico e continuo in una stessa linea in legno di forma rettangolare, che li connette, fatti come pezzi di un sistema d'insieme. Insomma i 16 animali "un giocattolo che ha in sé ben tre tipologie di gioco distinte: un divertente e intuitivo puzzle che sorprende anche gli adulti più avvezzi, un gioco di costruzioni a incastro, pezzi ed equilibri che sfida i più smaliziati, e il bellissimo gioco di relazioni tra i vari animali che i bambini mettono in atto. Il gioco dei 16 animali fu proposto da due italiani in legno - quello del 1957 e quello di minori dimensioni del 1958 - cui succedettero altre versioni in collana (1963) e una in resina (a partire dal 1972). Dal 2003 Danese ne produce ogni anno una serie basata di 200 esemplari in legno di rovere, in dimensioni originali.**

**Riferimenti:**

<http://www.progettualtipico.it/sgp02-16a-anim-01.html>

<http://www.archigram.com/sgp02-16a-anim-01.html>

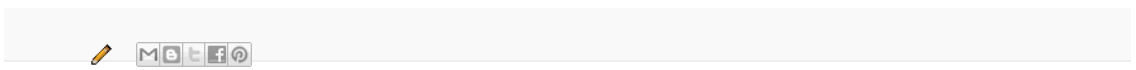
**Bibliografia:**

<http://www.archigram.com/sgp02-16a-anim-01.html>





da: DESIGN 2013/14 n 3 prof POLIDORI - Design and Evolution of Experimental Prototypes Suggested: LEZIONE 13 del 16 aprile -14 -15: ETTORE SOTTASS e SUPERSTUDIO (aggiornata) - <http://design-cecilia-polidori-2014-3.blogspot.com/p/lezione-13-ettore-sottass-jr.html>



Nessun commento:

Posta un commento